

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL FIORE DI VIRTÙ: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE

Il *Fiore di virtù* (d'ora in avanti *FdV*) è un trattato in prosa strutturato in 35 capitoli dedicati alternativamente a una virtù e al vizio associato, chiuso dal capitolo sulla *moderança* (cap. XXXV), la virtù cardine che sovrasta tutte le altre. Il testo è stato composto a Bologna¹ in un momento tra il 1313 (dato che all'intervallo 1313-1315 risale il *De regimine rectoris* di Paolino Veneto, fonte del *FdV*)² e il 1323 (data della canonizzazione di Tommaso d'Aquino, nel *FdV* nominato ancora *fra Tommaso*).³ Circa l'autore, non è stato ancora sciolto il nodo se si tratti di un laico o di un religioso: ciò che però si può inferire con buona sicurezza è la destinazione senz'altro laica dell'opera.⁴

I capitoli del *FdV* sono organizzati in quattro sezioni: un'introduzione sulla virtù o sul vizio in questione, un paragone animale (la cui

* Ringrazio Luca Cantoni, Paolo Divizia, Lino Leonardi, Valentina Nieri e Fabio Zinelli per aver letto e migliorato queste pagine; resta mia la responsabilità di ogni imprecisione o inesattezza.

¹ Cf. Frati 1893: 253 e Corti 1989d: 179. L'origine bolognese si desume tanto da elementi extratestuali (nei mss. antichi il *FdV* è spesso accompagnato da alcune *Dicerie*, che menzionano Pietro de' Boattieri e che sono un prodotto da accostare ai *Parlamenta et epistole* di Guido Faba, alle *Dicerie/Arringhe* di Matteo dei Libri e al *Flora de parlare* di Giovanni da Vignano: tutte opere bolognesi o, comunque, emiliane), quanto da elementi interni al testo, come le due citazioni patenti da *Al cor gentil* di Guinizzelli in posizioni di rilievo (a cap. I, § 8, e a cap. XXXV, § 40) e da tessere lessicali specificamente bolognesi dell'originale (come ad es. *ceda* 'siepe', vd. *infra*).

² Cf. Corti 1989a: 98-9 e 120; per la datazione del *De regimine rectoris* cf. anche Pesce 2024: 295.

³ A latere, sull'aura di santità di Tommaso precedente alla canonizzazione formale da parte di Giovanni XXII (in un quadro che giocoforza implica i canti X-XIII del *Paradiso*) cf. Saccenti 2021 e Saccenti 2023.

⁴ Per la questione dell'autore si veda Menozzi 2023.

fonte principale è Bartolomeo Anglico),⁵ una lunga sequenza di citazioni, quasi sempre di seconda mano (es. da Albertano, dalla *Summa vitiorum* di Peraldo, dal *Liber philosophorum moralium antiquorum* ecc.), e un *exemplum* storico-narrativo.⁶ Il *FdV*, infine, è spesso affiancato – già nei mss. più antichi – da due testi satellite: le cosiddette *Aggiunte* e delle *Dicerie*, che non sono equidistanti rispetto al *FdV*, dato che le *Aggiunte* sono state composte verosimilmente proprio in funzione del trattato, mentre le *Dicerie* rispondono a un genere e a una tradizione distinti.⁷

Nell'affrontare la tradizione manoscritta del *FdV* e il problema filologico-editoriale che essa pone, come prima cosa, è bene ribadire che si tratta di uno dei testi più fortunati (quindi più letti e più copiati) del Medioevo italiano e romanzo: al netto di nuove acquisizioni e di qualche espunzione, il *corpus* dei mss. raggiunge le 120 unità (vd. la lista aggiornata in appendice), quello degli incunaboli supera le 50 (vd. ISTC), e sono numerose anche le traduzioni in altre lingue (romanze e non).⁸ Invece, per quel che riguarda la fortuna del *FdV* entro il XIV secolo italiano, tra i vari affioramenti più o meno episodici,⁹ occorre menzionare il caso precocissimo dell'*Acerba* di Cecco d'Ascoli,¹⁰ la cui composizione è da assegnare indicativamente al periodo 1318-1324, quindi a ridosso dei termini di riferimento per la datazione del *FdV*. Sempre riguardo alla primissima circolazione del nostro testo, resta aperto il problema di una sua

⁵ Cf. Varnhagen 1901 e Corti 1989a: 59-71.

⁶ Per le fonti del *FdV* cf. Corti 1989a; segnalo a margine che l'unico aspetto relativo alle fonti del *FdV* del quale Corti, volontariamente (cf. p. 51), non si è occupata è quello, particolarmente ostico, delle fonti degli *exempla*, per i quali il grattacapo principale consiste nell'identificazione dei referenti esatti delle formule *Ystorie de Roma / romane / di Romani* (14 *exempla*) e *Vita di Sancti Padri* (8 *exempla*).

⁷ Per questi testi cf. Menozzi 2021: 211-3; sulle *Dicerie* il riferimento è ancora Frati 1911 (ma cf. Bertoni 1912 e Divizia 2022a: 55).

⁸ Si veda Ramello 2000 per una retroversione latina, Divizia 2022b per le versioni francesi, Cornagliotti 1975 e Acebrón Ruiz 2004 per la versione catalana, Mateo Palacios 2013 per la versione castigliana (da leggere con le precisazioni di Divizia 2020), Olteanu 1992 e Moraru 1996 per la versione rumena, Corbellini 2000 per l'adattamento medio-neerlandese, Hans Vintler 2015 per il rifacimento tedesco in versi di Hans Vintler, Drescher 1900 per la versione tedesca di Arigo, Κολιαδήμου 2002 per le versioni greche.

⁹ Per i quali il riferimento è ancora l'invecchiato Frati 1893.

¹⁰ Cf. Costantini-Camuffo 1988.

eventuale influenza sul *Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali* del bolognese Graziolo Bambaglioli, datato dall'editore critico a «prima del 1324»:¹¹ influenza, questa, che è stata additata da Frati (1893: 302-6), ma che si fonda su riscontri non del tutto stringenti. Ancora: due altre tappe significative della fortuna trecentesca del *FdV* sono il *Libro di varie storie* di Antonio Pucci (del 1362)¹² e l'adattamento in versi del *FdV* proposto da Ristoro di Canigiani (†1380) nel suo *Ristorato*, un poema in terzine (in 44 canti) composto a Bologna nel 1363.¹³

Su un piano generale, lo stato degli studi sul *FdV* in prospettiva dell'originale bolognese primo-trecentesco (quindi non della sua fortuna o delle sue traduzioni) è particolarmente arretrato: il riferimento sono ancora Frati 1893 e i cinque studi di Corti pubblicati a cavaliere del 1960;¹⁴ per questa ragione, è a tutt'oggi particolarmente ostico districarsi nella tradizione manoscritta, mancando una qualsiasi edizione criticamente fondata e uno studio globale e aggiornato quanto meno dei manoscritti più antichi che sia focalizzato sul testo,¹⁵ di cui queste pagine vogliono essere un primo tassello.

Andando con ordine, conviene dapprima presentare la situazione editoriale del *FdV*. Fino alla recente edizione del ms. Si1 a cura di Mirko Volpi, per avere un'idea del testo occorre rifarsi al mannello di edizioni sette-ottocentesche (Bottari 1740, Volpi 1842, Fabricatore 1850 e Gelli 1855), che già nei titoli (*FdV* ridotto alla sua vera/migliore/corretta lezione) denotano un intento critico, anche se i metodi attraverso i quali questo è perseguito non sono verificabili e tradiscono un'ampia libertà contaminatoria senza adeguata giustificazione;¹⁶ oppure all'edizione Ulri-

¹¹ Galeotti 2021: I, XCIII.

¹² Sul *FdV* come fonte del *Libro di varie storie* cf. Frati 1893: 282-3 e Varvaro 1957: 362-3.

¹³ L'ed. di riferimento del *Ristorato* è Razzolini 1847, da leggere però con Galvani 1871. Per una prima schedatura dei rapporti tra *FdV* e *Ristorato* cf. Frati 1893: 306-11.

¹⁴ Corti 1989a, Corti 1989b, Corti 1989c, Corti 1989d, Corti 1989e.

¹⁵ La necessità di colmare questa lacuna della filologia italiana è anche dettata, oltre che da ragioni intrinseche e in sé più che sufficienti, da un ravvivato interesse per il nostro testo in ambiti disciplinari limitrofi; si vedano ad es. per il *côté* storico e storico-artistico Botana 2020: 58-79 e 80-98; Dressen 2021: 189-93; Dressen 2024; e la recente tesi di Dooling 2024, che non ho potuto consultare per queste pagine.

¹⁶ Sulla prassi contaminatoria di Bottari 1740 cf. Casini 1886: 154 e Corti 1989c:

ch 1890 secondo il ms. Fi2,¹⁷ che ha costituito per un secolo abbondante il testo vulgato, nonostante «l'opera di demolizione» (della presunta bontà del testo di Fi2 e del lavoro di Ulrich) di Corti 1989c.¹⁸ Come detto, si può ora disporre dell'affidabile edizione Volpi 2018 del testo del ms. Si1,¹⁹ ritenuto «per bontà di lezioni il più prossimo all'archetipo» da Corti:²⁰ pertanto, è chiaro che ogni discussione sul testo e sulla sua tradizione antica non può che partire da questo lavoro.²¹ Questa di Volpi è l'«edizione di un codice»,²² non l'edizione del testo:²³ nel caso di un foglio caduto (il n. 13), Volpi non è ricorso a un altro ms. ma ha lasciato la lacuna (tra la fine del cap. IV e l'inizio del cap. V); inoltre, se da un lato il ms. Si1 è seguito tendenzialmente a oltranza (sono presenti quattro passaggi con *crucis* e una decina di altri luoghi – segnalati dallo stesso Volpi – in cui il testo di Si1 pubblicato risulta insoddisfacente), dall'altro, l'editore è intervenuto a correggere qua e là (anche sulla base di materiali di lavoro di Maria Corti): il che porta a uno statuto in una qualche misura ibrido dell'edizione, che resta comunque, come si è detto, il punto di partenza per ogni ulteriore indagine.

Venendo invece a quanto è stato fatto finora circa lo studio dei rapporti tra i mss., occorre partire dall'ormai irreperibile tesi di laurea del

163. Questa, perciò, resta lungi dall'essere «la primera edición crítica del texto» (Mateo Palacios 2013: XXIV).

¹⁷ Ora superata da Vecchio 1998-1999.

¹⁸ Citazione a p. 163. A margine, segnalo che lo stesso Ulrich ha procurato anche l'edizione-trascrizione del ms. quattrocentesco Fi9 (Ulrich 1895).

¹⁹ In precedenza, il testo del ms. Si1 era stato proposto integralmente in due altre occasioni, ma in entrambi i casi in sedi isolate e di ridottissima circolazione (Losi 1981 e Olteanu 1992: 35-117); mentre solo antologicamente (capitoli XIII-XVI e XIX-XX) in Segre-Marti 1959: 883-99, lavoro che si colloca all'ombra del cantiere di Corti.

²⁰ Corti 1989b: 124-5.

²¹ L'edizione Volpi 2018 va accompagnata dall'*errata corrige* in Volpi 2019: 201-2.

²² Volpi 2018: 145. Lo studioso puntualizza che «non si tratta di un'edizione di tipo bédieriano, non essendo stato esaminato l'intero testimoniale» (*ibid.*).

²³ Parafraso due passaggi paralleli di Paolo Divizia relativi proprio all'edizione Volpi: «edizione [...] che è appunto del testimone (di cui conserva anche le lacune e non pochi errori) e non del testo» (Divizia 2020: 127, n. 3), e «edizione del testimone (di cui conserva numerosi errori e evidenti lacune emendabili attraverso una *recensio* anche solo parziale) e non del testo» (Divizia 2022b: 80, n. 2).

1948 di Anna Maria Benichi,²⁴ che ha studiato una quarantina di mss. conservati nelle biblioteche fiorentine suddividendoli in due gruppi: A (rappresentato dal solo Fi2, padovano) e B (rappresentato da tutti gli altri mss., che hanno una veste linguistica toscana); B, a sua volta, sarebbe ripartito in otto famiglie, di quattro delle quali abbiamo notizia grazie a Carlo Battisti (1956-1957: 85, n. 1): α (Fi5, Fi12, Fi17, Fi21, Fi25, Fi37, Fi39 e «forse» Fi45),²⁵ ϵ (Fi3, Fi8, Fi11, Fi25 [sic], Fi44 e «forse» Fi7),²⁶ γ (Fi30 e Fi31)²⁷ ed η (Fi17 [sic] e Fi42).²⁸ Sempre in merito ai rapporti tra manoscritti, Battisti fa notare anche che Fi8 sarebbe «simile» a Fi48.²⁹

Seguono poi i cinque studi di Maria Corti attorno al 1960. È a lei che si deve la localizzazione del ms. Si1 a Bologna, così come di Vi1 a Ferrara, di Fi2 a Padova, di Lo1 e Ve2 a Verona, di Ve7 all'area padovano-veronese, e di Fi47 all'area trevigiano-bellunese (ma secondo la studiosa in questo ms. sarebbe ravvisabile, tra il bolognese dell'originale e la patina di arrivo, uno strato pisano-lucchese). Come anticipato, per Corti, Si1 sarebbe il testimone «più vicino all'archetipo»,³⁰ prefigurando così la felice situazione (presupposto del lavoro di Volpi su questo ms.) per la quale il ms. stemmaticamente più alto sarebbe anche l'unico (ma vd. *infra*) a esibire la presunta coloritura linguistica dell'originale. Questo il quadro complessivo della tradizione antica del *FdV* secondo Corti:

«Orbene il codice S [sic. Si1], più vicino all'archetipo, risulta bolognese; i codici del primo gruppo, ancora relativamente fedeli, sono emiliani o veneti;

²⁴ La copia depositata presso l'Università di Firenze è andata distrutta in seguito all'alluvione del 1966; informazioni su questo lavoro si trovano in Battisti 1956-1957.

²⁵ Di questi, Fi17, Fi21 e Fi25 «derivano per linea collaterale da uno stesso apografo», che Fi17 «segue più fedelmente» (Battisti 1956-1957: 85, n. 1).

²⁶ «Caratteristica a questa famiglia è un'ampia lacuna che nell'edizione Ulrich va da p. 24 r. 31 a p. 29 r. 28» (Battisti 1956-1957: 85, n. 1), vale a dire da cap. X § 20 a cap. XIII § 31, probabilmente originata da un *saut du même au même* dato che gli estremi di questa lacuna sono due massime attribuite entrambe a Giovenale.

²⁷ «Caratterizzazione sicura» (Battisti 1956-1957: 85, n. 1).

²⁸ Ma Battisti stesso (1956-1957: 85, n. 1) avverte della sua «impressione che questi raggruppamenti della Benichi vadano sottoposti ad un'ulteriore revisione». Maria Corti (1989c: 161-2, n. 5), invece, rileva come, nella tesi di Benichi, «l'aggruppamento dei mss. è spesso effettuato in base a lezioni giuste e non ad errori o lacune».

²⁹ Battisti 1956-1957: 87.

³⁰ Corti 1989b: 125.

fra di essi la precedenza va data ai veneti per la maggior fedeltà alla tradizione genuina e perché unici conservano alcune lezioni originarie, che si sono perse in tutto il resto della tradizione. I codici antichi del terzo gruppo sono o emiliani contaminati o toscani». ³¹

Un problema non di poco conto, però, è che queste affermazioni non sono supportate da alcun esempio, rinvio o prova di alcun tipo ³² (probabilmente perché demandati all'introduzione della prevista edizione critica, che però non ha mai visto la luce). Senza un'adeguata dimostrazione, perciò, questi assunti andranno maneggiati con cautela, anche in ragione del fatto che il *corpus* di lavoro di Corti era tendenzialmente ridotto ai mss. appena citati più Bo1 Bo2 Fi9 Mo Mi1 Ve1 Ve4: le erano ignoti quindi non pochi mss. trecenteschi (ad es., stando esclusivamente ai settentrionali, HT Lu2 Na2 Ve13).

Per quel che riguarda invece il piano più basso delle relazioni tra i vari mss., Corti ha proposto di individuare in Fi2 e Lo1 «due collaterali molto affini, appartenenti a un gruppo molto particolare dello stemma», ³³ dato che questi «presentano errori congiuntivi e lacune, che postulano un comune ascendente»: ³⁴ ascendente che «era già veneto e della zona padovano-veronese». ³⁵ Allo stesso modo, sarebbero tra loro collaterali anche Ve7 e Fi47, entrambi appartenenti «a una famiglia contenente codici emiliani e pisano-lucchesi». ³⁶ Mi preme però ribattere che, anche per questi casi, Corti non porta alcuna documentazione a sostegno: pertanto, anche qui sarà d'obbligo impiegare grande prudenza.

³¹ *Ibid.* Cf. anche poco oltre: «[...] possiamo ricostruire, senza il timore di cadere nei territori della fantasia, un subarchetipo emiliano, da cui si sono dipartiti il ramo veneto e il ramo toscano, subarchetipo le cui lezioni originarie si sono conservate solo nel codice veneto di zona periferica [*scil.* Ve7]» (*ibid.* 129).

³² Come già rilevato da Mirko Volpi: «Va altresì detto che nei saggi apparsi tra il 1959 e il 1961 Corti – a rigor di prassi ecdotica – non documenta, o non può ancora documentare con completezza in quegli anni, quanto con decisione asserisce, e cioè la forte prossimità di S [*scil.* Si1] all'archetipo e le ragioni di una suddivisione filologicamente fondata in gruppi dei manoscritti esaminati» (Volpi 2018: 142).

³³ Corti 1989c: 175.

³⁴ Corti 1989b: 126.

³⁵ *Ibid.* 128.

³⁶ *Ibid.* 129.

Agli studi di Corti, nella prospettiva che qui interessa, sono seguiti solo alcuni affondi puntuali: Anna Cornagliotti ha isolato due mss. (Bo1 e Fi43), che, insieme a molti incunaboli, presentano una versione interpolata del prologo;³⁷ a questi Sabrina Corbellini ha aggiunto anche il ms. Ve5;³⁸ Matteo Milani ha studiato casi di diffrazione in presenza su antroponimi ‘esotici’, per i quali gli accordi tra vari mss. faticano a essere probanti (per l’alto tasso di realizzazioni poligenetiche);³⁹ Paolo Divizia ha accostato i mss. Na1 e Fi56, che presentano la stessa serie di testi;⁴⁰ infine, Federico Botana ha indicato che Fi13 «probably derives from» Fi2.⁴¹ Questo lo stato (parecchio instabile) delle nostre conoscenze sui rapporti tra i mss. del *FdV*.

Per provare a fare qualche passo in avanti in questa direzione – con alcuni carotaggi distribuiti lungo tutta la lunghezza del testo (*Aggiunte* incluse) – ho definito un *corpus* di lavoro di 25 mss. cercando di includere tutti i più antichi (con la sola eccezione di Fi9, si tratta di mss. tutti indicativamente trecenteschi) e di garantire una buona rappresentatività geografica, che, probabilisticamente, consentisse di avere un’istantanea che fosse la più bilanciata possibile della tradizione antica del testo.

Come inevitabile, fa parte di questo *corpus* il piccolo drappello dei mss. ascrivibili all’Emilia con a capo il ms. Si1, di cui si è già detto, che è da riferire a Bologna; oltre a Si1 sono verosimilmente riconducibili a Bologna anche i mss. (purtroppo frammentari) Na2 e Lu2;⁴² viene poi il ms. Vi1, ferrarese. Ed è bene notare che questi quattro testimoni emiliani sono, in linea di massima, tra i più antichi (se non i più antichi) di tutta la tradizione del *FdV*; a monte di una qualsiasi considerazione stemmatica,

³⁷ Cornagliotti 1975: 34 (e cf. anche oltre a p. 37).

³⁸ Corbellini 2000: 25-6.

³⁹ Milani 2008: 122-7.

⁴⁰ Divizia 2009: 41.

⁴¹ Botana 2020: 256.

⁴² Questi due mss. conservano infatti (non episodicamente) alcuni dei blasoni del bolognese antico (per i quali cf. Corti 1989d: 181-2 e Volpi 2019: 198), che è lecito presumere che fossero già nell’originale, ben attestati da Si1 e annacquati negli altri mss.: Na2 presenta un *al* (art. masch. sing.) al § 12 del cap. XXVII, un *aipudo* (part. pass. di *avere*) al § 27 del cap. XXIX e un *sipi* (P2 del cong. pres. di *essere*) al § 31 della seconda Aggiunta al *FdV*. Lu2 presenta invece un *sipi* al § 10 del cap. VII, un *sipa* (P3 del cong. pres. di *essere*) al § 14 del cap. IX, e due *apa* (P3 del cong. pres. di *avere*) ai §§ 21 e 34 del cap. I.

non è infatti di poco conto che i mss. piú antichi siano riferibili all'epicentro della tradizione. Inoltre, occorre rilevare che Si1 non è piú l'unico ms. bolognese, come fino ad oggi si riteneva.⁴³ Il *corpus* conta poi un nutrito gruppo di mss. veneti, tra i quali i veronesi Lo1 e Ve7, il padovano Fi2, il veneto centrale HT,⁴⁴ il trevigiano-bellunese Fi47 e il forse friulano Ve13. A margine, restano i mss. Lo2, che, in attesa di ulteriori indagini, ci si limita a indicare come genericamente settentrionale,⁴⁵ e Mo, che parrebbe essere settentrionale (forse emiliano) ma copia di un modello toscano. Si passa quindi al gruppo dei mss. toscani, che annovera i fiorentini Fi21 e Si3, i senesi Ph e Fi19 e i genericamente toscani Fi1 Bo2 Fi17 Fi31 Fi28 Fi16 NY1. Infine, il *corpus* è completato da due mss. napoletani (Vat1 e Fi9): il primo datato al 1387, mentre il secondo di pieno Quattrocento (un prodotto della Napoli aragonese).

Di questi 25 mss., 19 sono completi, vale a dire che, al netto di cadute di fogli o piccole lacune, trasmettono il *FdV* nella sua interezza, mentre 6 sono frammentari (Lu2, Na2, Ph, Fi28, Fi16 e Fi19).⁴⁶ Su questo *corpus* di lavoro occorrerà verosimilmente ritornare in futuro: tanto nella prospettiva di uno sfoltimento (che consenta di muovere con piú agilità verso l'obiettivo di un'edizione criticamente fondata di tutto il testo), quanto

⁴³ Cf. ad es. Volpi 2018: 140 e Volpi 2023: 74.

⁴⁴ Per il quale cf. Menozzi in c. s.

⁴⁵ Alcuni dei tratti piú caratteristici della sua coloritura linguistica, sia pure non strettamente specifici, sono i possessivi *sua* ('sua', cap. III § 4, cap. XIV § 7, e cap. XXXI §§ 7.2 e 8.2), *tue* ('tue', cap. XIV § 3), che parrebbero indirizzare verso l'Emilia (cf. le occorrenze in Corpus OVI) e la forma *giaza* 'ghiaccia' (cap. XXXI § 2.1) che punterebbe sempre verso l'Emilia o verso la Lombardia (cf. le occorrenze in Corpus OVI e la carta 381 dell'AIS). Il ms. presenta anche la forma lessicale *carase* 'favi (del miele)' (cf. *infra* la tavola di collazione n. 33a), forma che – giusta Corti 1989b: 127 – sarebbe caratteristica dell'area veronese, vicentina e padovana.

⁴⁶ Lu2 presenta il *FdV* da cap. I § 20 a cap. IX § 28; Na2 da cap. XXVI § 7 fino alla fine (con in coda le due *Aggiunte* e le *Dicerie*); Ph presenta i seguenti spezzoni di testo: da cap. XI § 13 a cap. XV § 3, da cap. XXVII § 8 a cap. XXX § 11, da cap. XXXIII § 3 a cap. XXXIV § 17, e da cap. XXXV § 25 alla fine (con in coda la sola seconda *Aggiunta*, lacunosa per la caduta di un foglio: si passa dal § 21 al § 99); Fi28, acefalo per la caduta del primo foglio, inizia con cap. I § 9 e termina con cap. XXVII § 13 (inoltre, per la caduta di un foglio, si passa da cap. VI § 24 a cap. VII § 3); in Fi16 la trascrizione del *FdV* termina a cap. XXVII § 11; Fi19 presenta il *FdV* dal cap. XXI § 1 fino alla fine (con in coda le due *Aggiunte* e le *Dicerie*).

in quella della scelta dei mss. da tenere sul tavolo, considerando che per moltissimi di questi le datazioni e le localizzazioni sono spesso sommarie o da ripensare.

Presento ora delle tavole di collazione per *loci* (distribuiti lungo tutta la lunghezza del testo), per definire la maggior parte dei quali mi sono servito dei recenti lavori di Volpi sul ms. Si1. Si tratta di passaggi in cui il testo di Si1 risulta poco soddisfacente (variamente indicati nell'edizione Volpi, talvolta con *cruces*, talaltra solo in nota) o passaggi utili a isolare qualche raggruppamento.

Propongo la lezione del ms. Si1 con in calce, a mo' di apparato, le varianti degli altri 24 mss.⁴⁷

1. cap. I, § 48 (Si1): E perché dale donne descende l'informamento de questa virtude d'amore, sí sono fermo de essere so deffendeore e çaschuno che me audisse de loro. E per ordine imprimeramente contarò certe auctoritade [...]

sí sono fermo de] io voggio HT Fi47 Ve7 Vat1, et perzò io vollio Fi9, sí con-
fermo de Lu2 NY1 Bo2 Fi28, però debbo Fi31;
so] loro Fi1 Bo2 Vat1 Fi31, lo Fi2, *om.* Mo Fi28 Fi16;
so deffendeore] sofferente Fi16;
e çaschuno che me audisse] contra zaschuno chi (che HT NY1 Si3 Lo2) dixè
mal Vi1 HT NY1 Si3 Lo2, contra çascun che mal (en Fi47) dise Ve7 Fi47 Bo2
Vat1 Fi28, contra ciaschuno che male ne dicesse Fi9, encontra çascuno che
dixè Fi2, con ciascuno che dise Mo, e zaschun che mal dise Lu2, a çascaun
che diesse mal Lo1, a ciascuno che dicie Fi16, et ciascuno che mentisse Fi21
Fi17, *om.* Fi31;
de loro] de loro villania overo soçura Fi2 Lo2;
Na2 Ve13 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

A un primo colpo d'occhio, per il punto che interessa (il passaggio che resta in sospeso in Si1: *e çaschuno che me audisse*) la lezione buona pare essere il maggioritario *contra çaschuno chi dixè mal* (Vi1 ecc.). Tuttavia, Volpi (2018: 162, n. 60), che, sulla scorta dei materiali di lavoro di Maria Corti,

⁴⁷ Per Si1, bolognese, come ottimo «metro sul quale “misurare” la portata delle altre testimonianze prese in esame» cf. anche Milani 2008: 115.

indica che il senso dovrebbe essere ‘a, contro chi dicesse male’, propone che *audisse* sia una *lectio facilior* per *aunisse* (cf. TLIO s. v. *aunire* ‘privare dell’onore, fare oggetto di oltraggio o di scherno’). Volpi indica anche la possibilità, da lui stesso giudicata «più remota, ma non impossibile», che *me audisse* possa essere inteso, univerbato, come un crudo francesismo per *maudire* ‘maledire’. Le ipotesi sono entrambe suggestive, ma il quadro della tradizione manoscritta le qualifica, a mio avviso, come troppo difficili, anche a fronte della durezza sintattica che comporterebbero (ad es., *aunire* tende a reggere il compl. ogg. senza la preposizione *di*; ma il costrutto, sebbene in un numero limitato di casi, è comunque attestato, vd. TLIO s. v. *aunire*). Al momento, in assenza di uno stemma, mi pare invece più economico pensare che la lezione genuina fosse quella, più piana, della maggior parte dei mss. del *corpus* di riferimento (*contra zaschuno chi dixce mal*); in caso, la lezione di Si1 (che si trova anche in Fi1) potrebbe essere l’esito di una trafilata *mal dise* > *maldisse* > *maudisse* > *me audisse*.

Sebbene non dirimenti, a sostegno della lezione *contra zaschuno chi dixce mal*, cf. i passi paralleli che si trovano poco dopo: (cap. I) § 67 «Sì che le auctoritade che diseno bene sí se intende dele bone, e le altre che diseno male sí se intende dele malvase», e (cap. I) § 71: «Certo quilli che diseno male no credo che ne trovase mai neguno, sí ch’el m’è viso che igli perdano de molti belli taxiri».

È interessante notare che, come anticipato, anche Fi1 presenta la stessa lezione di Si1, la quale – se si accetta quanto proposto – verrebbe a costituire un errore monogenetico congiuntivo ma non separativo (perché variamente correggibile da parte di un copista accorto). Al di là di altri accordi non necessariamente probanti, sottolineo anche la convergenza di Fi2 e Lo2 sulla lezione caratteristica *de loro villania overo soçura*; così come di HT Fi47 Ve7 Vat1 Fi9 sulla lezione caratteristica ‘io voglio’.

2. cap. I, § 49-50, 52-53 (Si1): Le auctoritade del bene dele femene èno queste. [50] Salamone dise: [...] [52] [...] Anche se lle femene proaseno le sciencie e le usanze del mondo così cum’ fano li homini, tute le scientie s’aluminaraveno per la soa sitigleça». [53] Salamone dise: «El no è aspreça sopra lo chò del serpente e no è ira sopra quella dela femena; anchemò [‘ancora’, cf. TLIO s. v.] stare cum lione e cum dragho più è d’aprisiare che stare cum una rea femena»

Volpi (2018: 162, n. 63) ipotizza che ci sia una lacuna tra i §§ 52 e 53 perché manca una frase di passaggio tra le sentenze che dicono bene delle donne (§§ 50-52, introdotte dal § 49) e quelle che dicono male di loro (§§ 53-64). La grande maggioranza dei mss. del mio *corpus* (Vi1 Fi21 Fi1 HT NY1 Fi47 Lo1 Mo Ve7 Fi17 Vat1 Si3 Fi31 Fi9 Lu2 Fi16) concorda con Si1, vale a dire che non presenta uno stacco (a mo' di titolo o di rubrica) tra i §§ 52 e 53. I mss. Na2 Ve13 Ph Fi19 non presentano questo passaggio, mentre vi è soluzione di continuità tra questi due blocchi di sentenze in alcuni altri mss., che leggono come rubrica:

Fi2 Lo2: Le autorità del male dele femene (done Lo2) sí è queste

Bo2: Dele ree femine

Fi28: Autorità di Salomone dell'aspreçça del serpente et delle rei femine. Capitolo I

Dato il contesto, una specificazione di questo tipo che consenta di staccare e individuare le due serie è necessaria, e quindi è più che probabile che fosse presente nell'originale. Resta da chiedersi se una delle tre formulazioni di questi mss. sia la lezione buona (quindi se siamo in una situazione di diffrazione in presenza) o piuttosto se questi mss. attestino una correzione (facile, quindi poligenetica) di quello che sembrerebbe essere un errore d'archetipo, come sarei indotto a ritenere più probabile (proprio in ragione delle formulazioni non riducibili a un'unica lezione).

3. cap. I, § 59 (Si1): Dise uno savio: «Tre cosse chaça l'omo de casa: lo fumo, la casa mal coverta e la rea femena»

la casa mal coverta | la casa che strapiove Vi1, la goça di cupi HT, lo glocar dig cupi Ve7, l'oglio vessare Fi47, lu plover in casa Vat1, la casa dove piove Si3, la piovra Fi9, lo romore NY1;

Na2 Ve13 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Lu2 Fi21 Fi1 Fi2 Lo1 Mo Bo2 Fi17 Fi31 Lo2 Fi28 Fi16. Ciò che importa rilevare qui è l'accordo di HT e Ve7 su una versione equivalente a quella maggioritaria ma molto caratteristica, che può essere forse additata come innovazione monogenetica separativa (ammesso che quella più testimoniata sia davvero la lezione dell'originale: il che – per il momento – non è possibile sapere, mancando uno stemma).

4. cap. I, § 62 (Si1): Salustio dise d'una altra che imparava de legere: «Lo veneno del serpente se çunge al veneno del scorpione»

Volpi (2018: 163, n. 65) segnala che, giusta Corti (1989a: 74), la fonte di questo passo (il *Liber philosophorum*)⁴⁸ attribuisce la massima a Socrate e non a Sallustio.⁴⁹ L'interrogazione degli altri mss. del nostro *corpus* conferma però compattamente l'attribuzione a Sallustio: con Si1 concordano infatti Lu2 Vi1 Fi21 Fi1 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Mo Ve7 Bo2 Fi17 Vat1 Si3 Fi31 Lo2 Fi9 Fi28 Fi16, mentre non presentano questo segmento Na2 Ve13 Ph Fi19. Stando così le cose (e non avendo nessuno dei mss. più antichi la lezione Socrate), si è di fronte a un bivio: *Salustio* sarebbe lezione d'archetipo a fronte di un originario *Socrate* o piuttosto *Salustio* sarebbe la lezione già dell'originale (magari in quanto errore d'autore)? Difficile pronunciarsi con sicurezza in favore di una di queste due opzioni. Registro che nel *FdV* sono attribuite a Sallustio altre due massime, a cap. XXVI § 3 e a cap. XXXV § 35; mentre altre due gli sono attribuite nella seconda *Aggiunta*, §§ 59 e 81.

5. cap. IV, § 3 (Si1): [...] el [*scil.* il corvo] tanto s'atrìsta ch'el se parte e lla-sìli stare, no creçando che siano soi figlioli, perché no èno nigri com'ello. E commençano a metere le penne negre no li passe ['pasce'], e in questo meço vivono dela rosada che caçe da celo.

e commençano] che cominciano Fi21, e 'nfina (fino Vi1) ch'ei no comença
Lo1 Vi1 Mo Ve7 Si3, e infino che non cominciano NY1 Fi47 Vat1 Lo2, per
fine che non commensano Fi9, *la mano 2 che interviene su Si1 integra a margine*
infino che no, defina (a HT) che loro non comenzano Ve13 HT, e come eli
no incominciano Bo2, e quando icomençano Lu2;
e commençano a metere] enfina chi no mete Fi2;
Fi31 legge et infino a tanto che non mettono le penne;
Fi16 legge e 'nfino a tanto 'nfino che non cominciano;
Fi28 legge neri com'elgli e non pasce ma vivono di rugiada che cade da cielo e

⁴⁸ Questo il passaggio: «Et vidit quendam iuenculam discentem scribere, et dixit: veneno scorpionis addit venenum» Franceschini 1931-1932: 457 (lezione del ms. L, in apparato).

⁴⁹ Volpi scrive che «Corti 1989b, p. 74 segnala che altri mss. hanno qui *Socrates*, in accordo con la fonte diretta del brano, cioè il *Liber philosophorum*»: nel passaggio in questione, però, Corti non specifica che la lezione *Socrates* è attestata da alcuni mss., ma propone solo di intendere che questa sia la lezione corretta, a fronte del *Salustio* del ms. Si1.

cosí incominciano a mantenere le penne nere;

Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Fi1 Fi17 e (con una minima variante) Fi21 in un dettato che non dà senso, essendo necessaria una specificazione del tipo ‘fino a che non’ (attestata massicciamente dalla maggior parte dei mss., anche se con diverse realizzazioni). Ciò che importa qui rilevare è la convergenza di Si1 Fi1 Fi17 Fi21 in un errore che mi pare essere tacciabile di monogenesi e classificabile come congiuntivo ma non separativo, essendo abbastanza facilmente correggibile per congettura dato il contesto (come appunto mi pare che abbia fatto la mano 2 che interviene su Si1).

6. cap. VII, § 17 (Si1): Ma se tu fossi cossí solo chom’eo, ladro sirissi dicto: ché quilli che fugono tu persegui, quel de che ò possa tu despresii.

quel de che ò possa] quel che io ò Fi17, quello che io onoro Si3, quello ch’io vo cercando Fi31;

possa] paura Vi1 NY1 Mo Fi16, colpa e paura Lo1, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* paura;

Fi2 Ve7 Vat1 Lo2 *om. la pericope* quel de che...;

Ve13 Fi1 HT Fi47 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Lu2 (*posa*) Fi21 Bo2 Fi9 Fi28 (tutti e quattro con *possa*). In attesa di ulteriori scavi (su tutti, l’individuazione della fonte esatta di questo *exemplum*), mi pare che le due varianti *possa* e *paura* siano entrambe accettabili (ma forse *paura* è tacciabile di essere *facilior*). Ciò che vale la pena di rimarcare, per ora, è il comportamento della mano 2 di Si1, che offre una lezione alternativa attestata altrove nella tradizione; e in questo caso, rispetto a quello immediatamente precedente, mi pare che sia piú oneroso immaginare che questa lezione sia fiorita autonomamente nella penna del postillatore del ms. Si1.

7. cap. IX, § 41 (Si1): Papa Innocentio dise: «In quanta miseria è crudele la conditione del povero! Ché, s’el domanda, de vergogna se confunde; se ello no domanda, in povertade se consuma, ma puro a mendegare la povertà lo constrençe».

in quanta miseria è crudele] in quanta (condictione di Fi28) miseria (miseri-
cordia Fi21) e crudele è Fi2 Fi21 Mo Bo2 (*Bo2 om. e*) Fi28, en quanta miseria
e (in quanta Fi16) crudelitate è Lo1 Lo2 Fi9 Fi16, in quanta crudeltà e miseria
è NY1, o quanta è la mixeria e come è crudele cossa Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1
(Fi47 Ve7 *om. cossa*), iniqua crudele miseria è Vi1 Si3;
la conditione del povero] la poveritate e la conditione del povero Vat1;
Fi31 *legge* in quanta miseria et pena istae del povero;
Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Fi1 e Fi17; se il testo di questi tre mss. non è particolarmente soddisfacente (anche se con una piccola congettura questo potrebbe essere facilmente emendato, ad es. *e come è crudele...*), gli altri mss. (ad eccezione dell'isolato Fi31) presentano un dettato tendenzialmente accettabile dal punto di vista sintattico, anche se non sempre limpidissimo (mi riferisco soprattutto a quello di Fi2 Fi21 Mo Bo2 Fi28): tra questi, la formulazione senz'altro più scorrevole è quella dei mss. Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1; ma la scorrevolezza in questo caso non può provare alcunché, se non, semmai, la convergenza su una lezione caratteristica di questi mss. La fonte di questo passaggio è il *De miseria humanae conditionis* di Innocenzo III (libro I, cap. 15, § 1) probabilmente filtrato attraverso il *Liber de consolationis et consilii* di Albertano (cap. XLV), che legge: «O miserabilis mendicantis conditio! Nam, si petit, pudore confunditur, et si non petit, egestate consumitur; sed ut mendicet, necessitate compellitur: indignatur, murmuratur, imprecatur»;⁵⁰ ipotesto che però non consente di discriminare entro questo ventaglio di soluzioni la lezione ipoteticamente originaria. A proposito di questo passaggio, Corti (1989a: 48, n. 5) scrive: «la lezione è corrotta in tutta la tradizione manoscritta; siamo incerti se congetturare *o quanta miseriecordevole è*»; sempre relativamente a questa congettura di Corti, Volpi (2018: 175, n. 100) indica invece come «più probabile che miserabilis possa essere stato tradotto *miserevele*; quindi mal compreso o semplicemente spezzato in fine di rigo, da *misere/uele misere* poteva essere “corretto” in *miseria e uele* in *cuele*»; questa congettura Corti-Volpi per il testo di Si1, che è un calco del dettato di Albertano, è sì plausibile, ma – nella prospettiva dell'originale – forse non così necessaria, specialmente alla luce del comportamento della tradizione più antica.

⁵⁰ Sundby 1873: 100.

8. cap. X, § 23 (Si1): Se[de]chia propheta dise: «Che te çova le riccheçe, se l'avaro to no te consente a spendere? [...]»

se l'avaro to no] se l'avaro no Fi2 Lo1 Lo2, avaro se tu no Bo2, del'avaro se non Mo, a ti avaro se tu no Vi1 NY1, se l'avaro (tuo Fi21 Fi17) cuore non Fi1 Fi21 Fi17, se lo animo tuo non Ve13 HT Ve7 Vat1 Si3, se lla avariça non Fi28; te consente] le consente Lo1, consenti Bo2, t'ardisse Vi1 ardisti NY1, se contenta Fi2 Vat1 Lo2, le soferisse Ve7;
a spendere] *om.* Vat1, a spender quando el ti bexogna Ve13 HT Ve7 (HT Ve7 *om.* ti);
Fi31 *legge* che le ricchezze non giovano al'avaro che quando il suo dolente cuore non sofera di spendere ne' suoi bisogni;
Fi16 *legge* da che sono le riccheçe l'avaro non consente a spendere;
Fi47 Fi9 Lu2 Na2 Ph Fi19 *om.* *questo passaggio.*

Il testo di Si1 (*se l'avaro to no te consente*) è senz'altro corrotto, ma facilmente emendabile, ad es. integrando la lezione *cuore* dei mss. Fi1 Fi21 Fi17 o *animo* dei mss. Ve13 HT Ve7 Vat1 Si3, o al massimo prendendo per buone le formulazioni dei mss. Bo2 Vi1 NY1 Fi28 (Volpi 2018: 177, n. 111 congettura una soluzione come quella di Fi28). Per quanto non si riesca a intuire per questo punto quale dev'essere stata la verosimile lezione originaria, saltano comunque all'occhio alcuni raggruppamenti interessanti: Vi1 e NY1, che concordano sul non banale *ardire* in luogo del maggioritario *consentire* (mentre *contentare*, partendo da *consentire*, può essere agevolmente additata come soluzione poligenetica); così come Ve13 HT Ve7, che presentano una sorta di zeppa (*quando el ti bexogna*) assente negli altri mss.

9. cap. XIII, § 14 (Si1): Lo core del savio e del grande homo è sí come le nave, la quale afondando, molti sego afonda.

Per questo passaggio Volpi (2018: 181, n. 133) propone di adottare la correzione *core* > *errore* già proposta da Segre⁵¹ sulla base della fonte. Questa massima deriverebbe infatti da un passo del *Liber philosophorum*, che legge: «error sapientium est sicut fractio navis que, dum submergitur ipsa, facit submergi multos»;⁵² individuata la fonte, e dato che la lezione

⁵¹ Segre–Marti 1959: 887.

⁵² Franceschini 1931-1932: 415.

core non dà granché senso, è dunque verosimile che siamo di fronte a una corrottela. Ciò che è particolarmente interessante registrare è che praticamente tutti i mss. antichi (Vi1 Fi21 Ve13 Fi1 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Mo Ve7 Bo2 Fi17 Si3 Fi31 Lo2 Fi9 Ph Fi28) concordano con Si1, ad eccezione dell'isolato Fi16 che legge *morte* (lezione che dà comunque piú senso di *core*); mentre Vat1 Lu2 Na2 Fi19 omettono il passaggio. Data la situazione, siamo perciò di fronte a un probabile errore d'archetipo, plausibilmente indotto dal *core* del paragrafo subito seguente (§ 15), che legge: «Socrates dise: “La scientia se dé scrivere in lo core e no in le carti”».

10. cap. XIII, § 40 (Si1): Sí che, stando un dí soi, se fermò d'ancidere l'imperadore, e sí promise [...]

stando un dí soi] stando uno dí soi baroni Vi1 Fi1 NY1 Lo1 Bo2 Lo2 Fi9 Ph Fi28, stagando uno die i soy baroni Fi2, stando cosí uno dí cierti suoi baroni Fi16, stando uno dí alcuno (uno Mo) de' suoi baroni Fi21 Mo, stando un dí et soi baroni Si3, stando uno tempo alchuni suoi baroni Fi31, stando un (aliquanto Vat1) tempo arquanti (alquini Fi47) baroni delo imperadore Ve13 HT Fi47 Vat1, passando un tempo aliquanti baroni Ve7;
Lu2 Na2 Fi19 *om. questo passaggio.*

Tutti i mss. ad eccezione di Si1 (e di Fi17 che con questo concorda), presentano – con minime varianti di dettato – la specificazione *baroni*. È utile registrare la lezione caratteristica (*delo imperadore*) di Ve13 HT Fi47 Vat1, cosí come l'accordo di Si1 e Fi17 in un errore congiuntivo ma non separativo (perché correggibile, dato che subito dopo si trova una nuova menzione di questi *baroni*).

11. cap. XV, § 15 (Si1): Aristotele dise: «No stare in la terra là o' è multi signuri e là o' apa pliúe li rei che li boni e li macti che li savii»

pliúe] plú logo Vi1 Fi21 Ve13 Fi1 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Ve7 Bo2 Fi17 Vat1 Si3 Lo2 Fi9 Fi28, piú podestade Fi31, bisogno piú Mo, piú rigoglio Fi16, *la mano 2 di Si1 aggiunge in interlinea rigoglio;*
Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Lasciando da parte le lezioni isolate di Fi31 Mo e Fi16, tutti i mss. ad esclusione di Si1 presentano il lemma 'luogo', che sarà verosimilmente

la lezione buona (la fonte non aiuta su questo punto specifico).⁵³ Ma qui di grande interesse è la convergenza della mano 2 di Si1 e di Fi16 in una lezione che pare essere un'innovazione monogenetica e separativa.

12. cap. XVI, § 15 (Si1): Dela violentia, dampno, furto e rapina parlò Sedechia propheta e dise: «Lo re che se sforça de raunare tresoro contra rasono, in desfarlo sotto terra s'overarà e 'l so regno no durarà».

Volpi (2018: 187, n. 158) riprende la proposta di correzione di questo passaggio di Si1 già proposta da Corti (1989a: 77) *desfarlo sotto* > *desfar la soa*, sulla scorta della fonte, che è un passo del *Liber philosophorum*, che legge: «Si rex adunare studet thesaurum per extorsionem et iniusticiam, cogitet quod non est veritas quia non aggregatur sic thesaurus nisi per depopulationem terre». ⁵⁴ Qui di seguito il comportamento della tradizione manoscritta antica:

Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1 *leggono* Sedechia profeta dize che lo re che se aforza de asunar (rassonare Fi47, readunar Ve7 Vat1) texoro e sopeliselo (seteralo HT Fi47 Ve7 Vat1) soto terra lo suo regno non durerà perché lui lo asuna (rassona Fi47, raduna Vat1, fae Ve7) contra raxone;
 Vi1 NY1 Bo2 Fi28 *leggono* disse Sedechia propheta ad uno re chi se sforzava de radunare trexoro (e di fare sotteria Fi28) contra raxone lo soe regno no durarà molto;
 Lo1 *legge* disse lo re adunare dinari e tresoro contra raxone et en deffarlo soto terra, sul regno no durerà;
 Fi31 *legge* dice lo re che ssi isforça di raghunare tesoro contro a ragione sarà dissipato;
 Fi9 *legge* dixè allo re che sforsavase de adunare tesauo contra rasono et nascondere socterra siave vetuperato lo sou rigno non durarà;
 Fi16 *legge* disse a giudicare altrui ingiustamente quest'è chagione di disfare lo suo regno e non dee durare;
 Fi2 Lo2 Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Per questa massima, con il dettato di Si1 concordano Fi21 Fi1 Mo Fi17 Si3 (a parte le varianti: s'overarà] si perita Fi21, se n'anderà Si3; tesoro

⁵³ *Liber philosophorum*: «Et dixit: non inhabites terram in qua sumptus lucra exuperant et in qua prevalent mali bonis, et ubi domini plurimum menciuntur» (Franceschini 1931-1932: 482; cf. Corti 1989a: 85).

⁵⁴ Franceschini 1931-1932: 399.

] ti sarà Fi17). Noto che anche in questo caso la correzione proposta da Corti sulla base della fonte non è attestata nel mio *corpus* di mss.: è questo il caso di un altro ipotetico errore d'archetipo? Sembrerebbe di sí, ma in attesa di ulteriori indagini non è forse del tutto da escludere l'idea che la lezione originale sia solo 'nascosta' nella *varia lectio*, sebbene in una formulazione meno perspicace e meno aderente alla fonte.

13. cap. XX, § 10 (Si1): [...] ella començò a cridare: «Acurrî, acurrî, ché cotale m'â voludo forçare!»

acurrî acurrî] corî corî Lo2, acorrî NY1 Fi31, acurrî a cerca' Fi9, accor'uomo
accor'uomo Fi17, achoretemi Fi47 Fi16, altuorio altuorio Ve13 HT, alturio Ve7;
Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Vi1 Fi21 Fi1 Fi2 Lo1 Mo Bo2 Vat1 Si3 Fi28. Per questo luogo importa registrare l'accordo di Ve13 HT e Ve7 su *altuorio* (per il quale cf. TLIO *s. v. aiutorio*1), peraltro in tutti e tre i mss. con l'esito pansettentrionale, ma di irradiazione veneta, AUT > *alt* (ADIUTORIUM).⁵⁵

14. cap. XXIV, § 11 (Si1): Sancto Agustino dise: «A dire bene e a fare male no è altro che sí instesso inganare»

inganare] dampnare Vi1 HT NY1 Fi47 Ve7 Bo2 Fi28 Fi16, danarsi Ve13,
dannare ovvero ingannare Fi21, condannare Fi1 Vat1, condanarsi cholla sua
lingua medesima però che l'opere deono avançare le parole Fi31;
Mo Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano su *inganare* Fi2 Lo1 Fi17 Si3 Lo2 Fi9. Volpi (2018: 196, n. 177) propone di accogliere la correzione *inganare* > *dannare* già indicata da Corti (1989a: 101) sulla scorta della fonte, che per questo passaggio è il *Liber de doctrina loquendi et tacendi* di Albertano, che legge (I, 28): «Nam “bene dicere et male operari nichil aliud est quam se propria voce dampnare”, ut Augustinus ait». ⁵⁶ Questa correzione è convincente ed è supportata dalla *varia lectio*; interessante rimarcare, oltre ai mss. che convergono con Si1 sulla lezione apparentemente peggiore, il dettato

⁵⁵ Cf. LEI I, coll. 735-6 *s. v. adiutorium*, § 1.b.

⁵⁶ Navone 1998: 6.

‘intermedio’ di Fi21, che può essere tanto il punto di passaggio da *dannare* a *ingannare*, quanto un aggiustamento della lezione percepita come non soddisfacente (*ingannare*), avvenuto a valle dell’innovazione.

15. cap. XXIX, § 27 (Si1): Lo segundo honore sí era ch’el era metudo susso uno carro ch’era menado da quatro cavalli blanchi, e ’l povolo tuto andavano intorno a questo carro infino e lí su lo menavano. Lo terço onore...

infino] fin al Capitolio in Roma Vi1 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Mo Ve7 Bo2 Vat1 Fi9, infine ad Campodoglio ch’è nel mezo di Roma Si3, fina a un certo logo che se chiamava Campodoio Ve13, infino ch’era al palagio della città Fi21 Fi1 Fi17, infino al palagio Fi31;

e lí su lo menavano] e lí suso el metea (lo metevano Lo1 Mo) Fi2 Lo1 Mo, et locho se mettea Fi9, e lí suxo lo monte lo metevano Vi1 NY1 Bo2, et ivi lo metteano sul palagio Fi1, *om.* Fi21 Ve13 HT Fi47 Ve7 Fi17 Vat1;

la mano 2 che interviene su Si1 integra a margine a Campodolio et quivi lo posavano;

Lo2 *legge* lo segundo honore sí era che tuto lo povolo de Roma ge andava incontra lo terzo...

Lu2 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Il testo di Si1 resta in sospeso (*infino...*), ed è perciò fuori di dubbio che sia da emendare con ‘al Campidoglio’ come documentato da pressoché tutta la tradizione antica. Concordano con Si1 su questo *infino* lasciato in sospeso Na2 e Fi19, ma entrambi – resisi conto che mancava qualcosa – hanno lasciato uno spazio bianco (rimasto tale) subito dopo. Sempre gli stessi Na2 e Fi19 (ma stavolta con anche Si3) concordano con Si1 sulla meno probante lezione *e lí su lo menavano*, a fronte di tutti gli altri mss. che presentano il verbo *mettere* (ma l’interscambiabilità dei due addendi in questo contesto è passibile di poligenesi). Inoltre, vale la pena di sottolineare, insieme alla lezione caratteristica dei mss. Fi21 Fi1 Fi17 (*infino ch’era al palagio della città*), l’integrazione proposta a margine dalla mano 2 di Si1, che, come capita anche altrove, trova conferma nel resto della tradizione: portando elementi a favore della possibilità che questa seconda mano che ha chiosato il testo di Si1 si sia servita di un altro esemplare del *FdV*.

16. cap. XXIX, § 28 (Si1): Lo segonde desenore era che quel vil homo li dava de grande gotade ['schiaffi', cf. TLIO s. v. *gotata*] digando: «No in-superbire perché altri te faça honore e sai che tu èi homo come sono eo». In Si1 finisce così l'*exemplum* del cap. XXIX (quindi il cap. stesso): manca il terzo disonore, richiesto per simmetria con i tre onori descritti poco sopra. La maggioranza dei mss. del *corpus* qui preso a riferimento presenta per l'appunto questo terzo disonore; questo il testo maggioritario (con minime varianti che non registro):

Lo terzo dexeore era che ognomo li podeva dire villania et ogne dexeore in quello die Vi1 Ve13 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Mo Ve7 Bo2 Vat1 Si3 Lo2 Fi9 Ph

Fi1 presenta invece questo terzo disonore in una lezione sua propria:

Lo terço disnore era questo che in mentre che elli era sul carro era licito ad ogni persona potersi rimproverare ogni malfacta cosa di lui

Non presentano questo passaggio Lu2 Fi28 e Fi16. Concordano invece con Si1 (cioè non hanno il terzo disonore) Na2 Fi21 Fi17 Fi19; a questo gruppo è da associare anche Fi31 che presenta l'attacco *Lo terço...* lasciato in sospeso, probabilmente perché il copista, accortosi della lacuna, ha tentato quanto meno di segnalare che mancava qualcosa. La convergenza in errore di questi mss. – siccome per specularità con i tre onori è necessario anche un terzo disonore – mi pare che possa essere etichettata come monogenetica e separativa.

17. cap. XXXIV, § 27 (Si1): l'imperadore Theodosio àve uno figlolo masclo [...] l'imperadore lo fé serare in una torre cum cento baile che 'l devesseno nudrigare; et el lí stete infino...

cento baile] certe baile Vi1 Ve13 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Ve7 Bo2 Si3 Fi31
Lo2 Fi9, certi guardiani Vat1;
Mo Lu2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Concordano con Si1 su *cento* Na2 Fi21 Fi1 Fi17 Fi19. Tra le due alternative, *certe* pare senz'altro la lezione più piana e quindi forse preferibile, ma in assenza dell'individuazione della fonte dell'*exemplum* entro il quale si

colloca questo passo,⁵⁷ è prematuro pronunciarsi in favore dell'una delle due; essendo *cento* una lezione sí sospetta (iperbolica, quindi *difficilior*?), ma forse comunque tollerabile. Interessa qui evidenziare la distribuzione dei mss. Si tenga comunque conto che un'ipotetica correzione *cento* > *certe* può essere tacciabile di poligenesi, mentre viceversa per *certe* > *cento* la poligenesi sarebbe verosimilmente da escludere.

18. cap. XXXV, § 11 (Si1): Socrates dise: «Sí come lo cavallo se re-strençe per lo freno, cussí se refrena tute le virtude per la moderança».

tute le virtude | tuti li vicii Vi1 Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1 Si3, li vicii Lo2, tutti
i vicii e lla (le Mo Bo2 Fi9) virtú NY1 Mo Bo2 Fi9, tuti li vicii e tute le virtú
Lo1, i vicii e le vertue Fi2;
Lu2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Fi21 Fi1 Fi17 Fi31 Fi19 in una lezione che apparentemente non sembra accettabile; la lezione buona parrebbe infatti essere *tuti li vicii* di Vi1 Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1 Si3 (e Lo2); o semmai la formulazione 'tutti i vizi e (tutte) le virtú' di NY1 Mo Bo2 Fi9 Lo1 Fi2 (come propone di correggere Volpi). Mi chiedo però se il dettato di Si1 Na2 Fi21 Fi1 Fi17 Fi31 Fi19, piú che un errore polare (in caso, monogenetico e solo congiuntivo), non possa essere la lezione autentica. Mi pare infatti possibile che si faccia qui riferimento a quanto anticipato appena prima circa il ruolo della *moderança* come guida di tutte le altre virtú, cf. (cap. XXXV) § 2: «Sí che la virtú dela moderança sí è come 'l nocliero che guida la nave, che lla ordena e che la mena; cussí la moderança guida tute le altre virtude del mundo convignivoli, belle e rasonivilli: e perçò l'ò metuda de dreo da tute le altre virtude, sí con' sta lo nocliero dela nave».

In aggiunta alla serie dei 18 *loci critici* appena presentati, ho pensato che un buon grimaldello per ottenere dei dati interessanti sul comportamento della tradizione piú antica fosse quello di sfruttare lo studio lessicale di Volpi 2020: ho perciò collazionato i 24 mss. sui lemmi di Si1 giudicati da Volpi degni di attenzione (perché *bapax* oppure perché connotati diatopicamen-

⁵⁷ Si tratta dello stesso motivo narrativo che si trova in *Novellino* XIV/19 e nell'Introduzione alla IV giornata del *Decameron*; per un primo orientamento sulle numerosissime versioni circolanti cf. Conte 2001: 316-7.

te: bolognesi, genericamente emiliani, genericamente settentrionali, toscani ecc.). Chiaramente si tratta di un criterio di comodo, le cui ricadute – più che ecdotiche – sono semmai lessicografiche e geolinguistiche. Nondimeno, disponendo già della griglia di analisi di Volpi sul lessico di Si1, una mappatura di questo genere consente comunque di avere un quadro della varianza di questa tradizione (per quanto limitatamente ai mss. più antichi).

Mentre per la serie dei *loci critici* presentata poc'anzi l'ordinamento è quello della topografia del testo, per questa seconda serie lessicale seguo l'ordinamento della trattazione di Volpi 2020 (in modo da facilitare i riscontri). Il primo blocco (§§ 19-27) riguarda i lemmi da Volpi identificati come bolognesi o emiliani.

19. *bertufà* 'beffato'

cap. XII, § 17 (Si1): E 'l corvo, odandose cosí lodare, començò allora a cantare e 'l formaço li cade, e la volpe li recolse adesso e dise: «Tu api lo vento et eo averò lo formaço»; e vasene via e lassò lo corvo bertufà e schirnido.

bertufà] beffato Fi21 Fi1 Bo2 Fi17 Si3 Fi31 Fi9 Fi28, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* buffato;
Mo Vi1 Ve13 NY1 Fi16 HT Fi47 Vat1 Fi2 Lo2 Ve7 *om. questo lemma (perché presentano formulazioni differenti della frase);*
Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Giusta Volpi (2020: 225-26), la forma *bertufà* sarebbe un *hapax* di Si1, al quale si può ora aggiungere Lo1 con il suo *bertufado*: risulta perciò particolarmente interessante che la rarità del lessema, a fronte del più corrente *beffato*, è confermata anche dalla tradizione manoscritta antica. Per quel che riguarda la chiosa proposta dalla mano 2 di Si1, è condivisibile la proposta di Volpi (*ibid.*) di intendere *buffato* come part. pass. di *buffare* (per il quale cf. TLIO *s. v. buffare*2): da rilevare comunque la sua 'prossimità' con la lezione maggioritaria *beffato*.

20. *vosengo* 'che parla ad alta voce, urlatore', 'tracotante (?)'

cap. XXVII, § 13 (Si1): Dise l'altro: «Lassa stare questo macto com'el favella vosengo»

vosengo] nosengo Na2, vocingno Fi19, funtero Vi1, frontero Lo1 Ve7, frontiro HT Fi2, frontiero NY1 Fi47 Lo2, frontieri Mo Bo2, fronteri Vat1, ad alto Fi21, alto Fi1 Fi17, con audacia Ve13, et non se intende Si3, soperchio et

soperbo Fi9, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* frottiero;
 Ph *legge* lassate stare questo paço come parlate voi com lui;
 Lu2 Fi31 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Sempre stando a Volpi 2020 (226-27), anche *vosengo* sarebbe un *bapax* dell'italiano antico che si incontra soltanto nel testo di Si1; l'isolamento di questa forma è alleviato solo dalle lezioni a questa accostabili di Na2 e di Fi19. Importante notare che anche qui la mano 2 di Si1 propone come chiosa un lemma attestato anche nel resto della tradizione manoscritta: propenderei infatti per intendere *frottiero* come una corruzione di *frontiero* (cf. TLIO s. n.), piuttosto che come un derivato, non attestato altrove, di *frotta/frotto-la*, come invece propone Volpi (*ibid.*). A margine noto che Volpi propone come significato di *vosengo* 'sbraitante (?)', eppure, alla luce della *varia lectio*, mi chiedo se non si possa virare piuttosto su 'che fa la voce grossa', quindi 'orgoglioso', 'tracotante' (cf. *frontiero*), con un passaggio semantico sul piano metaforico (ferma restando la base *voce* suffissata *-engo* come etimo).

21. *ceda* 'siepe'

a. cap. XVI, § 14 (Si1): «Chi cava la fossa, li cade entro; chi volçe la preda, ella li torna adosso; chi tagla la ceda, la bissa 'l morde; chi fende la legna, inaverà serà da ['si ferirà con', cf. TLIO s. v. *innaverare*] quella».

ceda] coda Vi1 Fi21 Ve13 Fi1 HT Ve7 Fi17 Fi31, siepe NY1 Fi2 Lo1 Bo2 Fi9
 Fi28, selva Fi47, testa Si3, *om. Mo, la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* boscho;
 la bissa] alla bissa Vi1 Fi21 Fi1 Ve7, la serpe NY1 Fi9, alla serpe Fi31, ala
 gata Ve13 HT;
 morde] morsega Ve7, moczecha Fi9, graffa Ve13;
 Lu2 Na2 Vat1 Lo2 Fi16 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Giusta Volpi (2020: 227-28), *ceda* (< *caeda) sarebbe uno schietto bolognesismo; è interessante notare che il lemma è attestato nel solo Si1 (gli altri due mss. bolognesi Lu2 e Na2 omettono questo passaggio), e che la lezione *coda* – oltre a produrre un esito bizzarro ('chi taglia la coda alla biscia [questa] lo morde') – proprio nel suo configurarsi come banalizzazione (senz'altro passibile di poligenesi) confermerebbe la bontà della lezione *ceda*. Questa è infatti una delle tessere per le quali l'analisi contrastiva della *varia lectio* in relazione al bolognese Si1 consente di suffragare l'origine bolognese del testo.

b. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 21 (Si1): Salamon dise: «La persona che no guarda la soa lengua sí è come 'l cavallo sença freno e cità sença muro e nave sença nocliero e vigna sença ceda».

ceda] ceda Fi19, ciexa Ve13, cesa Lo1 Ve7, siepe Fi21 Bo2 Fi9, fractale Si3,
la mano 2 di Si1 chiosa in margine siepe;
 Lo2 *legge* la vigna senza essere texa;
 HT Fi47 Fi17 Vat1 Ph *om. questo lemma;*
 Lu2 Fi1 Fi2 NY1 Fi31 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Per questa seconda occorrenza, concordano con Si1 sul bolognese *ceda* Na2 Vi1 Mo Fi19, mentre presentano una lezione prossima (*cesa* < cae-sa) Ve13 Lo1 Ve7 (e in una certa misura anche Lo2, la cui lezione *texa* è spiegabile a partire da *cexa*). Rilevo poi che *fractale* di Si3, che mi risulta essere un *hapax* nella documentazione antica, è da mettere in relazione con TLIO *s. v. fratta2* ‘fitta boscaglia, macchia’, GDLI VI 314 *s. v. fratta1* «Macchia folta e intricata di sterpi, di pruni, ecc. - Region. siepe, cespuglio, frasca» e GDLI VI 314 *s. v. frattàia*, per il quale è registrato un unico esempio fine-settecentesco che legge: «i contadini [...] aspettano [...] a zappar le cosí dette frattaie, ossia i filoni dove sono gli ulivi e le viti, [...]».

22. *coviglio* ‘alveare’

a. cap. VI, § 4 (Si1): [...] l'orso, lo quale manduga volentera lo mele, e voglendo trare de' covigli, le ave li punge li oculi.

covigli] covili Fi21 Fi1 NY1 Fi17, covigli Lu2 Ve7 Mo Fi28, covighi Fi2,
 covigii Lo1, arcelle Fi9, bugno Fi47 Fi16, l'edifitio ove sta dentro cioè li bugni
 Bo2, buxo Ve13 HT, buxi Lo2, *lu loco dove l'ape fa yaio lu mele Vat1*, la mano 2
 di Si1 chiosa in margine cupili;
 Si3 *om. questo lemma;*
 Na2 Vi1 Fi31 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

b. cap. XV, § 3 (Si1): ché certe ave èno ordenade a gire per gli fiori dal melle e certe a fare le bresche in le covigli

covigli] covili Fi21 NY1 Ve7 Fi17 Fi31 Fi16, buxi Vi1 Ve13 HT Fi2 Lo1 Lo2,
 bungni Fi1 Bo2;
 Fi9 *legge* nello cupo;
 Vat1 *om. questo lemma;*
 Lu2 Na2 Fi47 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Nell'esito con la laterale palatale (*covigli*), con Si1 concordano Mo Si3 e Fi28.

c. cap. XV, § 3 (Si1): Né no insirave mai neguna ava del coviglio inançi al re

coviglio] covío Vi1, covile Fi21 Fi1 Fi17 Fi16, covili Fi31, buxo Ve13 HT
Lo1, bugno Bo2, cupo Fi9;
Lu2 Na2 Fi2 Vat1 Si3 Lo2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Nell'esito con la laterale palatale (*covigli*), con Si1 concordano NY1 Fi47 Mo Ve7 Fi28. Il comportamento della tradizione manoscritta per queste tre occorrenze del lemma *coviglio*, schedato da Volpi (2020: 228-29) come caratteristico dell'area bolognese-emiliana, porterebbe a stemperare la specificità locale della parola, essendo questa mantenuta senza particolari problemi tanto in mss. settentrionali quanto in mss. toscani (specialmente se si considera quanto questa tradizione è attiva); mentre questo stesso lemma, stando alla perifrasi di Vat1 per la prima occorrenza, ha forse creato qualche difficoltà ai napoletani Vat1 e Fi9. Siamo perciò di fronte a una parola meno connotata diatopicamente dei precedenti *bertufà*, *vosengo* e *ceda* (così come di *grasolare* e *stinfelo* che seguono).

23. *grasolare* 'gracchiare'

cap. XVIII, § 6 (Si1): [*scil.* la volpe] sí se çeta in li campi a modo che ella fosse morta, e li oselli, veçando ciò, sí començano a grasolare e sí li vano intorno creçando çò, ch'ela sia morta. Et quando vede che siano [...]

sí començano a grasolare] sí cominciano a gracicare Fi21, sí comminciano a gridare Fi17, sí cominciano ad razzolare Si3, *om.* Vi1 Ve13 HT NY1 Fi47 Fi2 Lo1 Ve7 Bo2 Vat1 Lo2 Fi9 Fi28 Fi16;
Lu2 Na2 Fi1 Mo Fi31 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

È questo un luogo particolarmente interessante, perché, ad eccezione di Fi21 Fi17 e Si3, nessuno degli altri mss. presenta la pericope di Si1 che contiene il lemma particolarmente 'difficile' *grasolare*, stando a Volpi (2020: 229-30) sostanzialmente *hapax* nella documentazione antica. Al contrario di quanto si è appena visto per *coviglio*, qui la tradizione manoscritta antica isola la lezione bolognese di Si1, essendo la lezione di Fi21 una 'traduzione' toscana, quella di Fi17 una banalizzazione che afferisce a un campo semantico piú esteso, e quella di Si3 una variante che, se

gracidare non fosse così connotato diatopicamente in Emilia, avrebbe pari dignità (ciò chiaramente in linea teorica, in assenza di stemma).

24. *stinfelo* ‘fiato, fiato velenoso’ o ‘sibilo, fischio (del serpente)’
cap. VIII, § 3 (Si1): s’el [*scil.* il basilisco] no trova altro da podere atosega-
re, pur cum uno stinfelo ch’el fa, se fa seccare gli arbori e lle erbe che gli
èno intorno per lo fiado che gli ese del corpo, ch’è così tossegoso.

cum uno stinfelo ch’el fa] cum lo so stifello Vi1, conn un stifelo (stifello
Bo2) ch’el fa Lu2 Bo2, cum un stufello (stufelo Lo2) çoè flaore ch’el fa Fi2
Lo2, cum un strifello ch’el fa Lo1, stifelando lo flado Ve7, astufelando lo soe
fiato Fi47, con uno sufilo ch’egli fa Fi17, con uno suo filo ch’egli fa Fi21,
col sufilare Fi28, col suo sufulare NY1, col soffio ch’elli fa Fi1 Fi31 Fi9,
collo flistari et co’ lo fiato Vat1, col suo guaitare Si3, *la mano 2 di Si1 chiosa in
margine* soffiare;

Ve13 HT *leggono* se lui non truova altro da potere tosegare lui sopia intro li
albori e sí li alcidie cum lo suo fiato;

Fi16 *legge* ss’egli non truova altro da potere avelenare, sí fa secchare gl’alberi e
fa uno fiato quand’egli sa ch’altri gli sia d’intorno perché sa che tutto è tosko
acciò ch’è gl’apresso muoia;

Na2 Mo Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Giusta Volpi (2020: 230-1), *stinfelo* di Si1 è una forma riconducibile all’a-
rea bolognese o, perlomeno, emiliana, che nel resto della tradizione antica
non si incontra altrove con la nasale; troviamo infatti *stifelo/stifello* in Lu2
Vi1 Bo2 (da accostare alla forma *stivello*, unica altra attestazione antica,
nel commento di Iacomo della Lana alla *Commedia*), *strifello* in Lo1 (e *strife-
lando* in Ve7), *stufelo/stufello* in Lo2 Fi2 (e *astufelando* in Fi47). Per la forma
sufilo di Fi17 cf. TLIO *s. v. zufolo*; forma, questa, che peraltro consente di
spiegare la banalizzazione *suo filo* di Fi21; per *sufilare* di Fi28 e *sufulare* di
NY1 cf. invece TLIO *s. v. zufolare*. La lezione *soffio* di Fi1 Fi31 Fi9 mi pare
a tutti gli effetti una banalizzazione (senz’altro passibile di poligenesi, si
veda anche la chiosa della mano 2 che interviene su Si1). Infine, lasciata
da parte la lezione singolare di Si3, sottolineo il *flistari* del napoletano
Vat1 per il quale non ho trovato riscontri (ma la base sembra essere *fli-
stare < fistulare). Per quel che riguarda i rapporti tra i mss., segnalo la
lezione caratteristica che isolerebbe Ve7 e Fi47 e soprattutto, per questo
passo, quella che sembra essere un’innovazione (monogenetica e separa-
tiva) di Ve13 e HT.

25. *pedeghe* ‘impronte, orme’

cap. XXI, § 2 (Si1): [scil. il leone] sí covre cum la coa tute le pedeghe ch’el fa.

pedeghe] pedege Ve7, pedeane Lo2, pezade Vi1, pedate Fi47 Vat1 Fi9 Fi16,
 piedate Bo2 Fi19, traccie Fi21 Fi17, pece Ve13, peche HT Fi2, pecche Lo1,
 orme Fi1 NY1 Fi31 Fi28;
 Si3 *legge* se lo cacciatore lo va cacciando, si lo sente, incontinente et perché nol
 trove se cuopre cola coda;
 Lu2 Na2 Mo Ph *om. questo passaggio.*

Per Volpi (2020: 231-32) il *pedeghe* di Si1 sarebbe una forma emiliana, anche se meno connotata rispetto a quelle discusse in precedenza. Il comportamento della tradizione manoscritta (con il solo Ve7 che concorda con Si1) autorizzerebbe a caratterizzare con maggior decisione questa parola come bolognese.

26. **insidire* ‘innestare’

cap. I, § 12 (Si1): Sallamone: «Eo edificai case, plantai vigne e broli, e insidì d’omne mainere fructi [...]»

insidì] insidii Si3, isidì NY1, ensidii Ve7, insidè Lo1, insidie Vi1, inscedio
 Lo2, insectai Vat1, encalmay Fi2, fici inserti Fi9, puosi Fi31, possi Fi47, ‘difi-
 cai Bo2, divisi Fi28, fuiti Fi1 (*ma lettura dubbia*);
 e insidì d’omne mainere fructi] *om.* Fi16;
 Fi21 Fi17 *leggono* plantai vingne e giardini e d’ongni maniere fructi;
 Ve13 HT *leggono* impiantai vigna e broli (arbori HT) che feze d’ogni maniera fructi;
 Lu2 Na2 Mo Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Volpi (2020: 232-3) classifica **insidire* come probabile emilianismo poi diffusosi in altre aree settentrionali, da *seda* ‘innesto’ (cf. TLIO *s. v.*); la tradizione manoscritta conferma una buona comprensione del lemma sia al Nord (Ve7 Lo1 Vi1 Lo2) che in Toscana (Si3 NY1). Per *insectai* di Vat1 cf. TLIO *s. v. insetare1* ‘fare un innesto’; mentre per *encalmay* di Fi2 cf. TLIO *s. v. incalmare* ‘lo stesso che innestare’; per *fuiti* di Fi1 la lettura è dubbia (ma più che di *fuito* ‘canale’, per il quale vd. TLIO *s. v.*, mi pare che si tratti di una corruzione per anticipazione e ripetizione del *fructi* che subito segue). Evidenzio la convergenza in una *lectio faciliior* (passibile di poligenesi) di Fi31 e Fi47; così come sono da notare le lezioni caratteristiche che raggruppano Fi21 Fi17 da una parte, e Ve13 HT dall’altra.

27. *gramadesia* ‘alterigia’

cap. XXX, § 2 (Si1): sí è superbia de gramadesia, ch’è a no fare honore ad altrui, desprisiando çaschuno.

gramadesia | gran mactía Fi21, grande paczia Fi9, grandigia Fi1, gramathica NY1 Fi17, spiacevolezza Bo2, giattantia Fi31;
Lu2 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Il lemma sembra essere dell’originale, dato che le altre varianti paiono *faciliores*; in questa prospettiva, occorre rilevare che sarebbe stato quindi ben ‘conservato’ nella tradizione manoscritta: con Si1 concordano infatti Na2 HT Fi2 Lo1 Ve7 Lo2 (*gramadesia*), Vi1 (*gramadixia*), Mo Ph (*gramatisia*), Ve13 (*gramaixia*), Fi47 (*gramatiçia*), Vat1 Si3 Fi19 (*gramaticia*). A fronte del comportamento della *varia lectio* (quindi della perfetta comprensione del lemma), questo andrà probabilmente espunto dalla lista degli emilianismi, come peraltro già sospettato da Volpi (2020: 233). Per *giattantia* di Fi31 cf. TLIO *s. v. iattanza*.

Proseguo questa serie con i lemmi che Volpi 2020 indica come genericamente settentrionali, che tratterò più rapidamente (§§ 28-41).

28. *alòe* ‘súbito’

cap. IX, § 9 (Si1): Anchora: «No dire al’amigo to “Và e torna ch’eo tel mandarò”, se tu gliel pòi dare alòe»

alòe | alò Lu2 Vi1 HT, incontanente Fi21 Fi1 NY1 Bo2 Fi17, allora Ve13 Lo2 Fi28, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea allora*;
Fi47 Lo1 Vat1 Si3 Fi31 Fi9 Fi16 *om. questo lemma (perché presentano formulazioni differenti della frase)*;
Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Oltre a Si1 presentano *alòe* anche Fi2 Mo Ve7. Nel ventaglio della *varia lectio*, *alòe/alò* si conferma come lezione probabilmente più difficile; gli accordi degli altri mss. su *incontanente* e *allora* non possono essere probanti, perché sono entrambi esiti particolarmente esposti alla poligenesi.

29. **apalentare* ‘palesare’

Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 40 (Si1): Chi apalenta la credençà del so amigo, perde la fe’ né mai atrovàrà amigo al so anemo.

apalenta] palenta Lo1, apalesa Fi21 Fi17 Vat1 Si3, palesa Fi19, palisca Fi9,
 manifesta Fi47;
 Bo2 *om. (l'inchiostro in questo punto è evanito);*
 Lu2 Fi2 Lo2 Fi1 NY1 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano su *apalenta* Na2 Vi1 Ve13 HT Ve7 Mo.

30. *aradegare* ‘sbagliare’

a. cap. XIII, § 18 (Si1): Brascho dise: «La certeça, la clave soa sí è lo pensero, e perçò lo breve pensamento fa molto aradegare»

aradegare] radigare Ve13, fallire Fi47, errare Vat1 Si3 Fi9 Fi28;
 Lu2 Na2 Fi19 Fi31 Ph *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Vi1 Fi2 Lo1 Lo2 (*aradegare*), NY1 Mo (*aradighare*), Fi1 Fi17 (*araticare*), HT Ve7 (*aredegare*), Fi21 Bo2 Fi16 (*areticare*). La convergenza di Vat1 Si3 Fi9 Fi28 su *errare* mi pare che sia tacciabile di poligenesi.

b. cap. IV, § 12 (Si1): O tu che çasi in la sepultura dela ociosità, odi quel ch’el fa: ella creva lo corpo; elle doma l’anema; elle raiga la mente; ella parturisse luxuria [...]

doma] dana Ve13 HT, danna Fi47 Ve7 Lo2 Fi16, dampna Vat1, dapna Fi9, fa grave Si3, *om. Fi28, la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea danna;*
 raiga] radega Lo1, radiga Fi1, radica Fi17, aradegha Fi2, araticha Mo, fa aradegare Vi1 Ve13, fae aradiguare Fi47, fa aredegare HT Ve7, fa errare NY1 Vat1 Si3 Fi9 Fi31, tronca Fi21, acega Lo2, acciecha Bo2, era Fi28, inciertona Fi16;
 Lu2 *om. (l'inchiostro in questo punto è evanito);*
 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Il lemma che qui interessa è il *raiga* di Si1, associato da Volpi (2020: 235) ad *aradegare*, che evidenzia in particolare la reggenza dell’oggetto diretto non attestata altrove. Rilevo che la forma sincopata *raiga* si trova esclusivamente in Si1; che *era* di Fi28 sarà verosimilmente da intendere come voce di ‘errare’ (qui impiegato transitivamente); e che la convergenza su *fa errare* di NY1 Vat1 Si3 Fi9 Fi31 sembra anche in questo caso essere passibile di poligenesi: e una riprova starebbe nel fatto che, rispetto all’esempio subito sopra, i mss. che convergono su *errare* non sono gli stessi (indizio della facilità di approdare autonomamente a questa lezione).

Non banale la convergenza di Lo2 e Bo2 su *acega/acciecha*, che è probabile che sia un'innovazione monogenetica.

Per quel che riguarda invece la prima lezione registrata in apparato (*doma* di Si1), segnalo che Volpi (2018: 167) propone di accogliere a testo la lezione *danna* della glossa interlineare di Si1, che ora si può riferire anche ai mss. Ve13 HT Fi47 Ve7 Lo2 Fi16 Vat1 Fi9; la correzione non mi pare necessaria, da un lato perché la lezione *doma* non è singolare di Si1, dato che si trova anche in Vi1 Fi21 Lo1 Fi1 NY1 Fi2 Mo Bo2 Fi17 Fi31; dall'altro perché *doma* mi pare essere *difficilior* a fronte di *danna*.

31. *balbastrello* 'pipistrello'

cap. XXXIV, § 6 (Si1): E pòsse apropiare la luxuria alo balbastrello, ch'è pliúe luxurioso animale [...]

balbastrello] pillistrello Fi21 Bo2, pilistrello Fi1 Fi47, pipistrello Fi17 Ph,
vipistrello NY1, ipistrello Fi31, pastrello Fi19, cignapola Lo1, nottula Vat1,
noctulo Fi9;

Lu2 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 (*barbastrello*), Mo (*balbastrello*), Vi1 (*babastrello*), Ve13 Ve7 Si3 (*barbastello*), HT Lo2 (*barbastelo*), Fi2 (*berbestío*). Per queste forme cf. Corti 1989e: 228-30, Volpi 2020: 235-6 e la carta 448 dell'AIS. Segnalo solo che la lezione di Lo1 è quella riportata sopra e non *grignapola* come registrato da Corti (1989e: 228).

32. *brasche* 'braci'

cap. XXXIV, § 13 (Si1): Salamone dise: «Neguno se pò apliatate lo fogo in seno che le vestimente no li arda, né andare su per le brasche che le pliante no li scoti [...]»

le brasche] le brasi Na2, le braxe Vi1 Ve13 HT Lo1 Ve7 Lo2, la bracia Fi21
Fi31 Fi19, la brascia Fi1 Si3 Ph, la bragia Fi17, la brasa Vat1, la brasia Fi9, la
braça Fi47, lo fuoco Mo;

NY1 *legge* andare che non si chossino le piante de' piedi;

Bo2 *om. (l'inchiostro in questo punto è evanito);*

Lu2 Fi2 Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

La forma *brasche*, stando alle poche occorrenze antiche (per le quali cf. Volpi 2020: 236) e alla mappatura moderna dell'AIS (carta n. 927), pare che sia

da riferire alla Lombardia; è senz'altro notevole che il resto della tradizione manoscritta antica isoli Si1 in favore di forme 'brace' meno connotate.

33. *bresche* 'favi (di miele)'

a. cap. XV, § 3 (Si1): ché certe ave èno ordenade a gire per gli flori dal melle e certe a fare le bresche in le covigli

bresche] brasche Si3, fioli Ve13 HT, favi Fi1 Vat1, carase Fi2 Lo1 Lo2, camere Fi31, frabeche Fi9;
Fi16 *legge* a ffare bene gli covili;
Lu2 Na2 Fi47 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Si tratta dello stesso passaggio già presentato sopra per *coviglio* 'alveare' (§ 22b). Con Si1 concordano Vi1 NY1 Mo Ve7 Bo2 Fi17 Fi28 (*bresche*) e Fi21 (*bresciè*). Per *carase* di Fi2 Lo1 Lo2 cf. Corti 1989b: 127.

b. cap. XXXI, § 7 (Si1): sí che abiando trovà uno dî soi cavaleri certe bresche de melle

bresche] bugni Fi1, fiole HT, cupe Vat1, friali Fi31, frabeche Fi9;
Lu2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Vi1 Ve13 Fi47 Fi2 Lo1 Bo2 Fi17 Si3 Lo2 Fi19 (*bresche*), NY1 (*breschi*), Fi21 Mo Ve7 (*bresce*).

c. cap. XXXI, § 8 (Si1): E veçando çò quilli ch'erano lí, ch'el avea butà via le bresche, sí se butòn dredo in lo fiume per piglarle [...]

bresche] brasche Si3, friali Fi31, frabeche Fi9;
Lu2 Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Vi1 Fi1 NY1 Fi2 Lo1 Bo2 Fi17 Lo2 Fi19 (*bresche*), Fi21 Mo (*bresce*).

d. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 67 (Si1): Salamone dise: «Bresche de mele è la parola bene composta»

bresche] brescha Vi1 HT Fi47 Ve7 Bo2 Vat1, brusca Ve13, fale Si3, fabrica Fi9, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* fiadone;
Lu2 Fi1 Fi2 Lo2 NY1 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Lo1 Mo Fi17 Fi19 (*bresche*) Fi21 (*bresce*).

34. *cogoço* ‘cornuto’

cap. XXVII, § 13 (Si1): Dise l’altro: «Miseri lo re, guarda’ve da Chuarda, ch’el è spia, ch’io lo vidi l’altre in l’oste dî Gresî». El response: «S’el fosse, tu no lo dirisi». Dise l’altro: «Ben stia questo cogoço». El rispose: [...]

cogoço] cogoza Vi1 Ve7, scogoça Lo1, goço Ph, chuogo Ve13, coçone Fi1,
coardo Si3, chagoso Lo2, ladro Fi31, guladro Fi47, giczo Fi9;
Bo2 *om.* (*l’inchostro in questo punto è evanito*);
Lu2 Vat1 Fi16 *om.* *questo passaggio*.

Con Si1 concordano Na2 HT NY1 Fi17 (*cogoço*), Fi21 Fi2 Fi19 (*cogoço*), Mo (*coghoco*), Fi28 (*crogoço*).⁵⁸ La forma *coçone* di Fi1 mi pare da riferire a TLIO *s. n.* *coçço1* (derivato da *coççare*) piuttosto che a TLIO *coççone* ‘venditore di cavalli’, ‘sensale’: nondimeno, non mi risultano altre attestazioni di questo accrescitivo metaforico, il che rende la forma sospetta di essere una corruzione. Allo stesso modo, le forme *gicço* di Fi9 e *guladro* di Fi47 mi paiono corruzioni che non danno senso (anche se dietro la lezione di Fi47 si può intravedere *ladro*, anche in Fi31).

35. *livro* ‘finito’, ‘terminato’

cap. XXXI, § 7 (Si1): E ça multi n’era morti de fame, che tuti le soi genti aveano libro de mançare li cavalli et li altri animali ch’elli aveano con loro

aveano libro de mançare] avevano libri Vi1 Mo Bo2, avevano compiuto de mangiare Si3, aveano voglia di mangiare Fi21 Fi17, avendo mangiati Fi1, avendo già mangiare Fi47, aveva mança Lo1 Fi2, aveano manzato Lo2, aveano devurati Fi9, aveano loghorato NY1;
Ve13 HT *leggono* abiando zà manzati la zente del’oste li cavali;
Ve7 *legge* abiando ça manchà li çenti del’oste in ancire li cavali;
Vat1 *legge* avendo ià mangiato l’oste li cavalli;
Lu2 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om.* *questo passaggio*.

Con Si1 concordano Na2 (*aveano libro de mançare*) e Fi19 (*aveano libri del mangiare*). La lezione di Vi1 Mo Bo2 (*aveano libri li chavalli*) mi pare una banalizzazione, dato che qui il contesto richiede ‘mangiare’ (perché mai un

⁵⁸ Per questo lemma cf. anche il recente Bertoletti 2024: 281-4.

esercito stremato in un deserto dovrebbe ‘liberare’ i cavalli?): si tratterà di un errore passibile però di poligenesi, dato il dettato presuntamente originario (perché sembra essere il più difficile) di Si1 Na2 e Fi19. Lasciate da parte le lezioni singolari di Fi9 e di NY1, Si3 presenta una ‘traduzione’ toscana di *livro*, Fi21 e Fi17 convergono su una lezione molto caratteristica, Fi1 Fi47 Lo1 Fi2 Lo2 semplificano il dettato, mantenendo il senso ma eliminando il non banale *livro*: il che mi pare un esito passibile di poligenesi. Da notare infine la convergenza di Ve13 HT Ve7 Vat1 sull’inversione sintattica e sul lemma *oste*: convergenza ancora più stringente per Ve13 HT Ve7, entro i quali si può ulteriormente stringere il perimetro a Ve13 HT che presentano lo stesso testo. Per *ancire* di Ve7 cf. TLIO *s. v. aucidere* ‘uccidere’.

36. *mesclero* ‘litigioso’

cap. VI, § 31 (Si1): De doe cose s’atrasta lo meo core, la terça m’à aduto [‘addotto’] grande ira: l’omo mesclero che sta de fare guerra per povertà e l’on savio despresia e che se parte dal bene per fare male.

mesclero] mescln(..)o Lu2 (*due caratteri illeggibili*), meschino Ve13, mischiatore Fi21, ačuffatore Fi1 Fi16, poviro Fi9, *la mano 2 di Si1 chiosa a margine* accusatore;
Na2 Si3 Vat1 Fi47 Fi31 Ph Fi28 Fi19 *om. questo passaggio*.

Con Si1 concordano Lo1 Ve7 (*mesclero*), Lo2 (*meschero*), Vi1 NY1 Fi2 Fi17 (*meschiero*), HT (*mischiro*), Mo (*mesclieri*), Bo2 (*mischieri*); e in una certa misura anche Fi21 che presenta una ‘traduzione’ toscana (l’etimo di entrambe le forme è MISCULARE). Noto solo che la lezione di Ve13 è facilmente spiegabile a partire da *meschiro/mischiro* (com’è appunto nel suo collaterale HT), e che la convergenza di Fi1 e Fi16 cela probabilmente una lezione caratteristica che può essersi prodotta in condizioni di monogenesi, lezione che peraltro presenta una certa prossimità con la glossa della mano 2 di Si1.

37. *miglolo* ‘bicchiere’

cap. XXXII, § 7 (Si1): Anchora: «No guardare in lo miglolo, ch’el se beve vilemente e po’ morde como serpente»

miglolo] bicchieri Fi21 Fi1 Mo Bo2 Fi17 Vat1 Fi31 Fi19, guoto Fi47, vino Vi1 Fi9, *la mano 2 di Si1 chiosa a margine* bicchiere;

ch'el se beve] che si bee Fi21 Fi1 Mo Fi17 Fi31 Fi19, ché 'l vino se beve Ve13
 HT Ve7 Fi47 Bo2 Vat1, ca chi lo beve va Fi9;
 vilemente] soavemente Vi1, aliegramente Ve13 HT Ve7, agevolmente Fi1
 Fi31, fievolmente NY1 Lo1 Mo Bo2 Fi9, arditamente Fi47, legiarmente Vat1,
la mano 2 di Si1 chiosa a margine agevolmente;
 NY1 legge disse che 'l vino si beve fievolmente e ppoi morde come il serpente;
 Si3 legge non guardare lo vino perch'ello se beve vilmente et poi sí morde
 come serpente;
 Lu2 Fi2 Lo2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano su *miglolo* Na2 (*migliolo*), Ve13 Lo1 (*miolo*), HT Ve7 (*muiolo*); su *ch'el se beve* Na2 Vi1, così come Lo1 (*ch'el beve*); su *vilmente* Na2 Fi21 Fi17 Si3 Fi19. Volpi (2018: 205) propone due correzioni al testo di Si1 per questo passaggio: *ch'el se beve* > *ché 'l vino se beve*, e *vilemente* > *agevolmente*: la prima sulla scorta di «tre dei codici collazionati da Corti» (verosimilmente Ve7 Fi47 Bo2), la seconda accogliendo il suggerimento della glossa della mano 2 di Si1. Considerando che sul primo di questi due punti Si1 non è affatto isolato, la correzione non mi pare assolutamente necessaria, essendo più che accettabile la normale sineddoche 'bere un bicchiere'.

Sul secondo, invece, la proposta di correzione mi pare condivisibile (e necessaria), ma va detto che – per il momento (cioè, senza stemma) – sarebbero ammissibili anche *soavemente*, *aliegramente*, *fievolmente* e *legiarmente*: interessante però notare la convergenza Si1 Na2 Fi21 Fi17 Si3 Fi19 su una corruzione passibile di essere monogenetica (ma solo congiuntiva). Mentre per *guoto* 'bicchiere' di Fi47 cf. la carta 1336 dell'AIS (forma veneta).

38. *negota* 'niente'

cap. XXX, § 11 (Si1): Iob dise: «Se la superbia andasse fino ale nuvole e 'l so cò tocase lo celo, ala fino tornerà in negota»

tornarà in negota] tornerà niente Fi21, tornerà a niente Fi9, torna niente Fi1
 Fi17 Fi31, torna in niente NY1 Si3 Fi19, torna in nulla Mo Bo2, tornaria ad
 niente Vat1, tornarebbero a niente Fi47, romagneria in nulla Ve13 HT;
 Lu2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Lo1 Ve7 (*tornerà en negota*), Na2 Vi1 Fi2 (*torna in negota*), Lo2 (*tornarave in negota*). Da notare qui soltanto la consueta convergenza in lezione caratteristica di Ve13 e HT.

39. **scapuçare* ‘inciampare, incespicare’

a. cap. XI, § 3 (Si1): Et pòsse appropriare la virtude della correctione al lovo, ché quando ello va in alcuno logo per involare alcuna cosa, el [*corr.* se ’l] soe pè scapuçasse sí ch’el fesse remore, ello se prende cum li denti e sí ’l morde [...]

scapuçasse] ischalpugasse NY1, scapuza Vi1, sclapuça Ve7, schiapuza Ve13, sciapuça HT, chapuça Fi47, incappasse Fi21 Fi1 Fi17, s’encappa Si3, incappa Fi31, intoppecasse Fi9, percotesse Bo2 Fi16, scalpittasse Fi28, fa romore Vat1; Lu2 Na2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano sul cong. imperf. Lo1 Lo2 (*scapuçasse*), Mo (*scapucasse*), Fi2 (*scapuçesse*); a questa sono accostabili le lezioni con l’indicat. pres. dello stesso verbo di Vi1 Ve7 Ve13 HT Fi47. Difficile dire quanto la forma *ischalpugasse* di NY1, che non mi risulta attestata altrove, da ricondurre a un non altrimenti noto **ischalpugare*, sia da associare allo stesso **scapuçare* o piuttosto da riferire a un’altra base; fermo restando che l’etimologia dello stesso **scapuçare* è incerta (cf. Volpi 2020: 241). Evidenzio la convergenza dei mss. toscani (Fi21 Fi1 Fi17 Si3 Fi31) su ‘incappare’; così come la convergenza – passibile di poligenesi, dato il contesto – di Bo2 e Fi16 su *percotesse*.

b. cap. XXXV, § 15 (Si1): Seneca dise: «Chi tropo corre, spesso scapuça».

scapuça] incappa Fi21 Fi1 Fi31, encapa Lo1, encanpa Fi47, inciampa Fi17, cade Si3 Fi19, intropicha Vat1 Fi9, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* intropia; Lu2 Fi2 Lo2 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Vi1 (*scapuça*), Mo (*scapuça*), Ve13 HT (*schiapuça*), NY1 (*schapuccia*), Bo2 (*scappuccia*), Ve7 (*sciapuça*). Da notare, per questa seconda occorrenza, la convergenza (poligenetica) su ‘incappare’ non solo dei toscani Fi21 Fi1 Fi31, ma anche dei veneti Lo1 e Fi47. L’accordo su *cade* di Si3 e Fi19 è senz’altro passibile di poligenesi, dato il passo; così come l’accordo dei due napoletani Vat1 e Fi9 con la mano 2 di Si2 su *intropicha/intropia*, per la quale cf. TLIO *s. v. intropicare*.

40. *sega* ‘setola’

cap. XXII, § 6 (Si1): sovra dal cò gli fé apicare una spada ligada cum una sega de cavalo [...]

una sega de cavalo | una seda de cavalo Lo1 Fi2 Mo Fi17 Lo2, una setola di cavallo Fi21 Fi1 Si3 Fi28 Fi16 Fi19, uno pilo de cavallo Fi9, debole setola Fi31, uno filo de seda Vi1 Ve13 HT Ve7 NY1 Bo2 Vat1, uno fillo de cera Fi47, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* setola; Na2 Lu2 Ph *om. questo passaggio.*

Questo luogo è abbastanza importante, da un lato perché troviamo Si1 isolato a fronte della restante tradizione antica; dall'altro perché Volpi (2020: 241-2), proprio sulla scorta di questa attestazione, ha proposto «una qualche tangenza con Pavia del copista di S [*scil.* Si1], o del suo antigrafo, se non proprio dell'autore del *FdV*», dato che «il passaggio a occlusiva velare sonora in *sega* 'setola' (< saeta) XXII.6, secondo uno sviluppo per cui -g- va a sostituire un -d- primario o secondario caduto» sarebbe «non soltanto tipico, ma affatto esclusivo» di Pavia. Il ragionamento dello studioso, come visto, si basa sul presupposto che l'etimo del *sega* di Si1 sia per l'appunto il saeta che ha senz'altro prodotto i *seda/ seta* di Lo1 Fi2 Mo Fi17 Lo2. Mi chiedo però se questa forma *sega* non sia piuttosto una corruzione (dal punto di vista paleografico non sarebbe infatti impossibile pensare a una confusione tra *d* e *g*), magari indotta per interferenza del più corrente *sega* < SĒCĀRE (l'unica altra occorrenza in it. antico di *sega* < saeta sarebbe infatti nella parafrasi pavese del *Neminem laedi nisi a se ipso*).

Il problema resta aperto, ma a mio avviso la lezione di Si1 è sospetta; senza ulteriori riscontri (e peraltro questo tratto fonetico sarebbe attestato solo in questa forma, cf. Volpi 2019: 239) si può solo ragionare in termini di probabilità, il che mi porterebbe a escludere – per ragioni storico-culturali e attinenti alla geografia della tradizione antica del testo – un qualche passaggio per Pavia del copista di Si1 o del suo antigrafo (tralascerei l'autore per economia di ragionamento).

41. *smenovegnire* 'venire a mancare'

cap. XVII, § 2 (Si1): E perch'elle [*scil.* le gru] no se adormentasseno, sí ten l'un pè in terra e l'altro levato [...] E questo è tuto per la gran lieltade ch'elle portano insieme e perch'el no podesse smenovegnire al re né ale altre che stano a soa segurtà.

smenovegnire | isminuire Fi21 Fi17, ismenuire NY1, ismonouire Bo2, ismanouire Fi28, inmesuinire Vat1 (*ma lettura dubbia*), sminuire Fi16, smenoire Si3,

fallire Fi9, fallare Fi31, sovegnire Ve13, addeverea Fi47 (*ma lettura dubbia*);
Na2 Lu2 Fi1 Fi2 Lo2 Mo Ph Fi19 *om. questo passaggio*.

Con Si1 concordano Vi1 (*smenovignire*), HT (*smenevegnire*), Ve7 (*smenovegnir*), ai quali si accosta anche Lo1 (*asmenevegnire*). Da notare qui, a riprova della settentrionalità della forma, la predilezione dei mss. toscani (Fi21 Fi17 NY1 Bo2 Fi28 Fi16 Si3) per ‘sminuire’.

Terminato con *smenovegnire* il blocco delle voci settentrionali, passiamo al paio di voci non specificamente connotate sul piano diatopico, ma giudicate da Volpi di particolare interesse storico e lessicografico (§§ 42-43).

42. *currío* ‘corrivo’, ‘avventato’

cap. XIV, § 1 (Si1): Si è materia in avere pocho senno, e questa sí è materia de quatro mainere: [...] la terça è a essere tropo currío né no avere neguno consiglio in li soi facti.

currío | corivo Lo1 Mo, corente Vi1 Fi2 Bo2 Si3 Lo2, corenti in li soi fati
Ve13 HT Ve7 Fi47 Vat1 Ph, cortese NY1, crudo Fi21 Fi17 Fi16, accido Fi1,
tardo Fi31, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* crudo;
Na2 Lu2 Fi9 Fi19 *om. questo passaggio*.

Con Si1 concordano Fi28 (*churío*), Lo1 Mo (*corivo*). Importante notare la lezione *crudo* sulla quale convergono Fi21 Fi17 Fi16 e la mano 2 di Si1: convergenza sí passibile di poligenesi ma su una lezione comunque non così scontata. Rilevo che, a proposito della chiosa della mano 2 di Si1, Volpi è indotto a ritenere che *crudo* sia una spiegazione incongrua per *currío*, e che quindi il glossatore non avesse inteso il significato del passo: per spiegare questa lezione soccorre però il TLIO s. v. *crudo* che registra al sign. 3 «non incivilito, prossimo allo stato di natura; selvatico; rozzo», che sarebbe accettabile per il nostro contesto, pur presentando una sfumatura semantica diversa rispetto a *currío*.

43. (essere) *de doe lingue* ‘ambiguo, mendace, ipocrita’

a. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 53 (Si1): Lo sexto vitio sí è a guardarse de essere de doe lingue, çoè a dire una bona denançi e una altra rea de dreo, o dire una cosa ad uno e ’l contrario al’altro.

La tradizione antica si presenta compattamente in accordo con la locuzione di Si1 senza varianti o riformulazioni di sorta; segnalo solo che non presentano questo passaggio Lu2 Fi1 Bo2 NY1 Fi31 Ph Fi28 Fi16.

b. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 55 (Si1): Terentio dise: «La malicia de cului ch'è de doe lengue no se pò occultare longo tempo».

è de doe lengue] ha doe lengue Fi2 Ve7 Lo2 Si3, à due Fi21;
Lu2 Ve13 HT Fi1 Bo2 NY1 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio*.

Con Si1 concordano Na2 Vi1 Fi47 Lo1 Mo Fi17 Vat1 Fi9 Fi19.

Da ultimo, presento la serie dei lemmi del testo di Si1 che per Volpi sarebbero riferibili alla Toscana (§§ 44-47).

44. *pungeto* ‘pungiglione’

a. cap. XII, § 13 (Si1): Varro dise: «L'ava porta lo melle in bocha e 'l pungeto in la coda».

pungeto] pungeto Si3, pozeto Vi1, pugnetto NY1, pungietto Mo, pungelo Fi21, pungiglio Bo2, ponçeio Fi2 Lo2, ponçeion Lo1, pongitoire Fi47, puntello Fi1, pungolo Fi17 Fi31, anguylo Fi9, spina Ph;
Ve13 HT Ve7 Fi16 *leggono* e punzi (punçe HT, ponçerà Ve7, pungono Fi16) con la coda;
Na2 Lu2 Vat1 Fi19 *om. questo passaggio*.

Con Si1 (nella stessa resa grafico-fonetica del lemma) concorda Fi28. La convergenza, per questo punto, di Ve13 HT Ve7 Fi16 è senz'altro passibile di poligenesi per la facilità con la quale il contesto può invitare a una riformulazione di questo tipo: l'oscillazione della resa del verbo ne è la riprova.

b. cap. XV, § 3 (Si1): E tute le altre avi ànno punçeto de dreo, se no lo re solo.

punçeto] ponzeto Vi1, puntello Fi21, pugnetto NY1, pungetto Fi28, pungietto Mo, pongeto Fi47, ponçeion Lo1, pungiglione Fi1, pungiglio Bo2, pungitoio Fi16, pongente Ve7, puntello Fi17, pungolo Fi31, pugetto Vat1, ago Si3, anguillo Fi9, bexevio Ve13, bexegio HT;
Na2 Lu2 Fi2 Lo2 Ph Fi19 *om. questo passaggio*.

Di particolare interesse, qui, le forme venete *bexevio* e *bexegio* di Ve13 e HT, per le quali cf. – per riscontri moderni – la carta 1153 dell’AIS, oltre alla voce del LEI (VI, coll. 120-22, entrata **biž-/ *viž-/ *biž-/ *buž-* ‘suono imitativo di animali’, in partic. § 1.b.α. ‘pungiglione, puntura; protuberanza’).

45. *schirniiani* ‘schernitori’

a. cap. XI, § 6 (Si1): Salomon dise: «No reprehendere lo scriniano, perch’el no te odiï, ma prendi lo savio: el t’amarà. Chi amaestra lo scriniano, a ssï instesso incuria»

primo scriniano] schirniano Vi1, scherniano NY1 Bo2, scherano Fi31, scerniano Mo, scriviano Fi21, schernidore Fi1, schernitore Fi16, scregneore Fi2, scringiatore Fi9, scriniono Ve7, mato Ve13 HT, iscemonito Fi17, scribano Fi28, stolto Fi47 Si3, *om.* Lo1, *la mano 2 di Si1 chiosa in interlinea* scarmidore;
secondo scriniano] schirniano Vi1 Bo2, scherniano NY1, scherano Fi31, scerniano Mo, scriviano Fi21, scernitore Fi16, schernidore Fi1, schirgniore Lo1, scringiatore Fi9, iscemonito Fi17, scrivano Fi28, stolto Si3, *om.* Ve13 HT Ve7 Fi47 Fi2;

Na2 Lu2 Vat1 Lo2 Ph Fi19 *om. questo passaggio.*

Per questo passo si notino, per la prima delle due occorrenze, la convergenza in lezioni caratteristiche di Ve13 HT e di Fi47 Si3.

b. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, §§ 77-78 (Si1): Salamone dise: «Li schirniiani Deo li schirnisse, et a quigli ch’èno mansueti dà gratia». Ancora: «Aparecliado è ai schirniiani le schiernie e la maça alla testa dî matti».

primo schirniiani] scernani Fi21, scherniani Fi19, scerniani Mo, scumiatori Ve13, schermatori HT, schergnidori Lo1, schergnadori Lo2, schernitori Si3, schernituri Fi9, deleggiatori Fi17, lenfatori Fi47, stringnatori Vat1;
 Lu2 Fi1 Bo2 NY1 Fi2 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo paragrafo.*

secondo schirniiani] schernani Fi21, scherniani Fi19, schergniori Lo1, schernitori Si3, schernituri Fi9, scerniani Mo, dileggiatori Fi17;
 Lu2 Ve13 HT Ve7 Fi47 Fi1 Bo2 Vat1 Lo2 NY1 Fi2 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo paragrafo.*

Con Si1 concordano nella resa grafico-fonetica del lemma Na2 Vi1 Ve7 (per la prima occorrenza); Na2 Vi1 (per la seconda).

c. Seconda *Aggiunta* al *FdV*, § 81 (Si1): Salustio dise: «Li schirniani èno facti come la simia, che se fa schernie d'ogn'omo e ogn'omo de lei»

schirniani | scherniani Na2 Fi19, schernani Fi21, schergniori Lo1, schergnadori Lo2, scerniani Mo, schernitori Si3, schernituri Fi9, delegatori Fi17;
Lu2 Fi1 Ve13 HT Ve7 Fi47 Bo2 NY1 Fi2 Vat1 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concorda (nella resa grafico-fonetica del lemma) Vi1.

46. *tostança* 'sollecitudine'

Prima *Aggiunta* al *FdV*, § 27 (Si1): Quando tu ài deliberado nel'anemo, fa' tosto e di' sempre meno che no fai: ala grande voluntade la tostança è tardamento.

tostança | freza Vi1 Ve13 HT Ve7, frecta NY1 Bo2 Fi47 Vat1, constantia Fi21
Fi2 Lo1 Fi17 Si3 Lo2;
Lu2 Fi1 Fi9 Fi31 Ph Fi28 Fi16 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano Na2 Fi19 (*tostança*) e Mo (*tostanca*). Dato il quadro della *varia lectio*, la lezione *tostança* pare essere quella genuina, perché consentirebbe di spiegare le varianti sinonimiche *freza* (per la quale cf. TLIO *s. v. frezza*) e *frecta*; così come 'costanza' ne costituirebbe una *lectio faciliior*, indotta anche dalla prossimità paleografica delle due forme. Gli accordi dei mss. mi paiono poco probanti dato il contesto e le varianti stesse.

47. *lupula* 'upupa'

cap. VII, § 3 (Si1): E pòsse apropiare la virtude dela misericordia ali figlioli d'uno osello ch'à nome la lupula, che quando igli vedeno [...]

lupula | lupola Lu2 Mo Ve7 NY1 Bo2 Fi17, lupola overo pupula Fi21, lopia Fi9, lupoppa Fi1, lopulla Vat1, lupulla Vi1, lupicha Fi31, luppicha Fi16, opega HT, upega Fi2 Lo1, uppola Si3, polla Lo2;
Na2 Ph Fi28 Fi19 *om. questo passaggio.*

Con Si1 concordano (nella resa grafico-fonetica del lemma) Ve13 Fi47.

Conclusa la rassegna di queste tavole di collazione, qual è l'immagine che emerge di questa tradizione manoscritta? Anzitutto colpisce quanto

questa sia attiva e continuamente centrifuga specialmente su un piano, per così dire, epidermico del testo: inerente alla forma, a piccole riformulazioni sinonimiche, e a ristrutturazioni sintattiche di piccola portata, che nella maggior parte dei casi veicolano lo stesso valore semantico di fondo del dettato presuntamente originario.

Sulla base degli errori o delle innovazioni che si sono giudicati monogenetici e separativi, lo scrutinio della *varia lectio* per qualche decina di *loci* consente di ipotizzare un archetipo (§§ 2, 4 [?], 9, 12), ma anche di avere un primo quadro circa alcune famiglie di mss. Emerge la famiglia Si1 Na2 Fi21 Fi17 Fi19 Fi31 (cf. § 16), all'interno della quale si può isolare il gruppo Si1 Na2 Fi19 (cf. § 15); in secondo luogo, la coppia dei collaterali Ve13 HT (cf. § 24),⁵⁹ e, in terza battuta, il raggruppamento costituito dalla seconda mano che interviene su Si1 e da Fi16 (cf. § 11).

Dalle tavole presentate sopra si possono anche estrarre gli accordi di mss. su errori o innovazioni presuntamente monogenetici ma solo congiuntivi, che tendono a corroborare la tenuta della prima famiglia presentata sopra; nel dettaglio si tratta di:

- Si1 Fi1: cf. § 1
- Si1 Fi21 Fi1 Fi17: cf. § 5
- Si1 Fi17: cf. § 10
- Si1 Fi2 Lo1 Fi17 Si3 Lo2 Fi9: cf. § 14
- Si1 Na2 Fi21 Fi17 Si3 Fi19: cf. § 37

Da ultimo, gli accorpamenti di mss. in lezioni caratteristiche consentono anch'essi di confermare le famiglie proposte sopra, e di ipotizzarne un'altra formata da Ve13 HT Ve7, per la quale l'elemento probante è dato dalla serialità. Questo uno specchietto di sintesi, con i mss. ordinati grossomodo per raggruppamenti:

- HT Fi47 Ve7 Vat1 Fi9: cf. § 1
- Ve13 HT Fi47 Ve7 Vat1: cf. § 7

⁵⁹ Nel quadro della famiglia Ve13 HT Ve7 (vd. *infra*), l'accordo in innovazione monogenetica separativa di HT Ve7 (cf. § 3) non contraddice questa proposta, perché Ve13 omette il passaggio in questione: è lecito quindi pensare che si tratti piuttosto di un'innovazione da riferire al capostipite della famiglia Ve13 HT Ve7.

- Ve13 HT Fi47 Vat1: cf. § 10
- Ve13 HT Ve7 Vat1: cf. § 35
- Ve13 HT Ve7: cf. §§ 8, 13, 37
- Ve13 HT: cf. §§ 26, 35, 38, 44b, 45a
- Ve7 Fi47: cf. § 24
- Si1 Fi1 Fi17: cf. § 7
- Fi21 Fi1 Fi17: cf. § 15
- Fi21 Fi17: cf. §§ 26, 35
- Fi21 Fi17 Fi16 *mano 2 di Si1*: cf. § 42
- Fi1 Fi16: cf. § 36
- Fi47 Si3: cf. § 45a
- Fi2 Lo2: cf. § 1
- Fi2 Lo1 Lo2: cf. § 33a
- Vi1 NY1: cf. § 8
- Bo2 Lo2: cf. § 30b

Infine, a conclusione di questo esame per *loci*, rilevo che la *varia lectio*, come cartina di tornasole, ha consentito di saggiare l'effettiva specificità diatopica di alcune forme lessicali, così come ha consentito di ripensare alcune proposte di correzione al testo di Si1 avanzate da Corti o da Volpi, che – alla luce di un panorama più allargato del comportamento del testo in diacronia e in diatopia – non paiono necessarie. A questo proposito, infatti, soltanto lo scrutinio della tradizione (quanto meno di quella più antica) consente di mettere in prospettiva la plausibilità del testo di Si1.⁶⁰ Infatti, è proprio questo scarto differenziale che permette di apprezzare la buona qualità testuale che globalmente si può riconoscere a Si1, posto che l'apporto degli altri mss.⁶¹ resta includibile per tutta una serie di

⁶⁰ Per plausibilità (concetto proposto da Varvaro 2004: 590-5) si intende «la qualità intrinseca della lezione nel suo contesto» (*ibi*, 591).

⁶¹ Quanto meno di un gruppetto selezionato di altri mss. trecenteschi: il che resta un parametro di comodo su basi probabilistiche, non essendovi nulla a sostegno dell'accantonamento del monito pasqualiano *recentiores non deteriores* (per quanto il fatto che questa tradizione sia così attiva invita fatalmente a guardare ai mss. più antichi) e non essendovi alcuno 'sbarramento' ipotizzabile (d'altronde, anche il famoso «sbarramento Boccaccio» su cui si fonda la selezione dei mss. dell'*antica vulgata* di Petrocchi per la *Commedia* è stato fatto definitivamente crollare da studi recenti, cf. Mecca 2013, Mecca 2014 e Tonello 2018: 105-43).

mende che sono state, almeno in parte, messe in luce. Riprendendo un passaggio di Alberto Del Monte che ben si attaglia al caso del nostro Si1, «non si può parlare [...] di attendibilità di un manoscritto piuttosto che di un altro, ch  una maggioranza statistica delle lezioni autentiche di un codice non garantisce per nulla dell'autenticit  delle sue rimanenti lezioni: non esistono buoni e cattivi manoscritti, ma soltanto lezioni autentiche e lezioni inautentiche sia negli uni che negli altri».⁶² Proprio per questa ragione, l'effettiva competenza di ciascun ms., e *in primis* di Si1, potr  essere stabilita soltanto attraverso la ricostruzione dei rapporti tra i mss. e la definizione di uno stemma.⁶³

Infine, stando a questi primi scavi, vale la pena di sottolineare la difficolt  nel mettere a frutto in sede ecdotica il 'metodo geografico' (delle aree laterali), che Corti 1989b aveva ipotizzato di poter applicare con profitto a questa tradizione,⁶⁴ partendo dalla constatazione (enunciata, ma senza riportare esempi) che il ms. relativamente periferico (veronese) Ve7 trasmetterebbe in alcuni punti quella che pare essere la lezione originaria «scomparsa dal resto della tradizione e anche dall'ottimo bolognese S [*scil.* Si1]».⁶⁵

Per chiudere, – ferma restando l'inagibilit  della procedura teoricamente ideale della collazione di tutto il testo su tutti i mss.⁶⁶ – un'edizione criticamente fondata del *FdV*, secondo un *corpus* di mss. di necessit  ristretto, merita forse di essere intrapresa: per dare ragione di uno dei testi pi  importanti (e pi  fortunati) della prosa primo-trecentesca, oltre che per le ricadute storico-culturali (e storico-linguistiche) che la sistemazione di una tradizione manoscritta come questa implica.

⁶² Del Monte 1987: 121.

⁶³ Per competenza (concetto proposto sempre da Varvaro 2004: 590-5) si intende la validit  di una lezione «che si determina in ragione della posizione stemmatica del ms. rispetto al complesso della tradizione» (*ibi*: 590-1).

⁶⁴ Per una discussione globale sull'applicabilit  del metodo geografico in sede ecdotica (su scala romanza) si veda l'ottima messa a punto di Zinelli 2011: 268-77.

⁶⁵ Corti 1989b: 128.

⁶⁶ O altrimenti detto: restando «la minuta e ammirevole collazione di un centinaio e pi  di codici [...] un lavoro fra servile e traumatizzante» (Corti 1995: 101); questa s  un'«applicazione filologica [...] inutile» (Volpi 2023: 86) e forse anche «impossibile» (Stella 2003: 330).

APPENDICE

Come appendice, propongo di seguito un elenco pulito e aggiornato dei mss. del *FdV* con qualche indicazione bibliografica essenziale in nota; solo nel caso di mss. che richiedevano alcune puntualizzazioni o che non erano mai stati descritti mi sono dilungato maggiormente (mss. Lo1, Lo2, NY1, Si1, Si4, Ve3, Ve8, Ve9).

Per ogni ms. ho indicato l'intervallo dei fogli ai quali si trova il *FdV* (con le *Aggiunte*, quando presenti); quando il *FdV* (eventualmente con le *Aggiunte*) è l'unico testo presente nel ms. ho racchiuso questo intervallo dei fogli tra parentesi quadre; mentre quando il dato dell'intervallo di fogli è di seconda mano (derivato dalla bibliografia, non sempre recente e precisissima), l'ho fatto precedere da un asterisco.

Al censimento di Cornagliotti 1975 (tot. 95 mss.) hanno fatto seguito, specialmente negli ultimi anni, diverse nuove acquisizioni al *corpus*: tre nuovi mss. sono stati segnalati da Corbellini 2000 (che pure non conosce la lista di Cornagliotti; mss. Bx, Fi51, HT), altri tre dalla stessa Cornagliotti nel 2006 (Lo3 [ma vd. *infra*], Mi3, Rm3), sette da Divizia 2020 (Fi52, Fi53, Na2, Pd3, Pd4, Pd5, Rm4, ai quali è da aggiungere Vi2, copia moderna di Vi1), altri sette da Menozzi 2021 (Fi54, Fi55, Ph, Ve12, Rm5, Vat3, Lo4 [ma vd. *infra*]), uno da Cicchella 2021 (Vc), tre da Divizia 2022b (Fi56, Fi57, NY2) e uno da Menozzi 2023 (Ve13). Si dà qui notizia per la prima volta di Lu2, che mi è stato segnalato da Matteo Luti, che ringrazio, e di Se.

Segnalo che il ms. che in un mio precedente contributo avevo indicato come 'ms. Hoepli' (sigla UH) di ubicazione ignota⁶⁷ è il ms. Harv, noto già dal regesto di Cornagliotti.

Ho provveduto a espungere dalla lista il ms. London, British Library, Additional 22557 (già indicato come Lo3),⁶⁸ che era stato segnalato da Cornagliotti 2006 (449, n. 1), la quale ne aveva parlato come di ms. «dubio»: l'esame del ms. ha confermato che questo contiene esclusivamente il «Libro de multi belli miracoli e deli vicii» (cito dall'explicit di f. 47v) pubblicato da Ulrich 1891, che, per quanto gli sia accostabile, non ha nul-

⁶⁷ Cf. Menozzi 2021: 217.

⁶⁸ Cf. *ibi*: 216.

la a che vedere con il *FdV*. Il ms. già indicato come Lo4 (London, Wellcome Historical Medical Library, 132)⁶⁹ ha perciò assunto la sigla Lo3.

Per quel che riguarda l'elenco dei mss. conservati a Firenze, Cornagliotti, senza un'apparente giustificazione, registra nella sua lista un Fi28a e un Fi33a, intercalati rispettivamente tra Fi28 e Fi29, e tra Fi33 e Fi34; verificato che si tratta di mss. del *FdV* a tutti gli effetti, ho provveduto a dare loro un numero progressivo: il che ha portato a un disallineamento con la lista di Cornagliotti da Fi28 in poi. Ho valutato di non apportare altre modifiche alle sigle e all'ordinamento dei mss. (come pure sarebbe sembrato logico, ad es. organizzandoli in ordine alfabetico/crescente entro i raggruppamenti per città e per biblioteca), in modo da mantenere – in linea di massima – una certa facilità di riscontri con i lavori che in precedenza si sono rifatti allo schema di Cornagliotti (come ad es. Milani 2008 e Menozzi 2023).

Nel complesso, quindi, rispetto al sistema di sigle proposto da Cornagliotti 1975 (integrato da ultimo da Menozzi 2021) sono state apportate le seguenti modifiche: Be > Bg; Fi28a > Fi29, Fi29 > Fi30, Fi30 > Fi31, Fi31 > Fi32, Fi32 > Fi33, Fi33 > Fi34, Fi33a > Fi35, Fi34 > Fi36, ecc. (vd. *supra*); Ha > Harv; Na > Na1; NY > NY1; Lo4 > Lo3 (vd. *supra*); Ro1 > Rm1, Ro2 > Rm2, Ro3 > Vat1, Ro4 > Vat2, Ro5 > Rm3, Ro6 > Rm4, Ro7 > Rm5, Ro8 > Vat3; Vi > Vi1.

Nella lista che segue ho adottato le sigle BML (Biblioteca Medicea Laurenziana), BNC (Biblioteca Nazionale Centrale), BAV (Biblioteca Apostolica Vaticana) e BNM (Biblioteca Nazionale Marciana).

Al = Alessandria, Bibl. Civica, 26, ff. 1r-29v⁷⁰

Bg = Bergamo, Bibl. Civica Angelo Mai, MA 463 [ff. 1r-29v]⁷¹

Bo1 = Bologna, Bibl. Universitaria, 157, ff. 19r-33v⁷²

Bo2 = Bologna, Bibl. Universitaria, 158, ff. 25r-45bisv⁷³

⁶⁹ Cf. *ibid.* 218.

⁷⁰ Cf. Cornagliotti 2006 (terzo quarto del XV sec. (?), area nord-occidentale).

⁷¹ Ms. *olim* Σ.IV.27. Cf. Lo Monaco 2003: 56 (copiato nel 1455 da Tonolo di Andereolo da Rovetta).

⁷² Cf. *IMBI*, vol. XV: 149-54 (XV sec.) e Corti 1989e: 219, n. 1 (patina emiliana).

⁷³ Cf. Corti 1989e: 219, n. 1 (patina pisano-lucchese); Motta-Robins 2007: XXX-VI-XXXVIII (XIV sec.); LIO-CM: I, 30-1; e Cupelloni 2025: 183-6 (secondo terzo del XIV sec.).

- Bo3** = Bologna, Bibl. Universitaria, 696, ff. 21r-78r⁷⁴
Bo4 = Bologna, Bibl. Universitaria, 3658, ff. 116r-162v⁷⁵
Bo5 = Bologna, Bibl. dell'Archiginnasio, A 1464, ff. 9r-42v⁷⁶
Bx = Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, IV 587 [*ff. 1-28]⁷⁷
Fi1 = Firenze, BML, Gaddiano 92, ff. 33r-61r⁷⁸
Fi2 = Firenze, BML, Gaddiano 115, ff. 7r-47r⁷⁹
Fi3 = Firenze, BML, Gaddiano 138 [ff. 1r-50r]⁸⁰
Fi4 = Firenze, BML, Gaddiano 167 [ff. 1r-43v]⁸¹
Fi5 = Firenze, BML, Mediceo Palatino 116, ff. 7r-35r⁸²
Fi6 = Firenze, BML, Pluteo 41.3, ff. 38r-75v⁸³
Fi7 = Firenze, BML, Pluteo 76.63, ff. 3r-53r⁸⁴
Fi8 = Firenze, BML, Redi 26, pp. 1-109⁸⁵
Fi9 = Firenze, BML, Redi 149, ff. 183r-210v⁸⁶
Fi10 = Firenze, BML, Ashburnham 466, ff. 52r-71v⁸⁷

⁷⁴ Cf. Corti 1962: LXXX (datato al 1475, di mano del bolognese Tommaso di Jacopo Leoni).

⁷⁵ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=217207 (1390-1410 ca.).

⁷⁶ Cf. *IMBI*, vol. XXXVI: 49-50 (seconda metà del XV sec., comunque ante 1480 per alcune note datate ai ff. 77v e 82r).

⁷⁷ Cf. *Cinq années d'acquisitions*: 89-90 (ultimo quarto del XV sec.).

⁷⁸ Cf. Bertelli 2011: 148-50 (metà / terzo quarto del XIV sec., Toscana).

⁷⁹ Cf. *Mostra di codici romanzî*: 52-3 («varie mani venete dei sec. XIV e XV»: 52); Corti 1989c e Corti 1989d: 191-6 (XIV sec., patina padovana); e Donadello 2002: 95-103 (per lo studioso la trascrizione del *FdV* «apparterrebbe [...] all'età carrarese», p. 97).

⁸⁰ Cf. Bandini 1791-1793: II, 152-3, e Casini 1886: 156-7 (per entrambi inizio del XV sec.).

⁸¹ Cf. Bandini 1791-1793: II, 169-70 (XV sec.) e Casini 1886: 157 (inizio del XV sec.).

⁸² Cf. Feo 1991: 87 (XV sec.).

⁸³ Cf. Bandini 1778: 99-100 (copiato nel 1465 dal notaio samminiatese Michele di Francesco).

⁸⁴ Cf. Bandini 1778: 295-6, e Casini 1886: 156 (per entrambi fine del XIV sec.).

⁸⁵ Cf. Fratini-Zamponi: 67-8 (copiato nel 1400 dal fiorentino Francesco di Bartolomeo Bardegli).

⁸⁶ Cf. *Mostra di codici romanzî*: 53 (XV sec.; «di mano italiana meridionale»); Corti 1989e: 219, n. 1 (*koiné* meridionale con tratti napoletani); e Fratini-Zamponi 2004: 80-1 (prima metà del XV sec.).

⁸⁷ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=234009 (copiato nel 1450 da Fruosino da Verrazano).

- Fi11** = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II I 362, ff. 66v-91r⁸⁸
Fi12 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II II 23, ff. 5r-32v⁸⁹
Fi13 = Firenze, BNC, Banco Rari 47, ff. 2r-32r⁹⁰
Fi14 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II II 89, ff. 1r-19v⁹¹
Fi15 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II IV 61, ff. 1r-46v⁹²
Fi16 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II IV 125, ff. 51r-74v⁹³
Fi17 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II VI 15, ff. 2r-43v⁹⁴
Fi18 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II VIII 33, ff. 4r-58v⁹⁵
Fi19 = Firenze, BNC, Magliabechiano VI 151, ff. 1r-11v⁹⁶
Fi20 = Firenze, BNC, Magliabechiano VII 845, ff. 49r-78r⁹⁷
Fi21 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 2, ff. 1r-12r⁹⁸
Fi22 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 62, ff. 1r-30v⁹⁹
Fi23 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 85, ff. 1r-65v¹⁰⁰
Fi24 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 128 [ff. 1r-48r]¹⁰¹

⁸⁸ Cf. Conte 2020b: 186-7 (sec. XV, metà?).

⁸⁹ Cf. Castellani 2009: 577 («fine del penultimo decennio del secolo XIV», copista fiorentino); Speroni 1994: LXXVI-LXXVII; Vaccaro 2011b: 26-7; e Lorenzi 2018: 65-6 (datato al 1389). Probabilmente sulla scorta dell'*IMBI*, Speroni e Lorenzi registrano come contenuto dei ff. 27r-32v dei «Motti de' filosofi» che altro non sono che le *Aggiunte* al *FdV* e le *Dicerie*.

⁹⁰ Ms. *olim* Fondo Naz.le II II 66. Cf. Degenhart-Schmitt 1968: II, 301-2; Pelle *et alii* 2011: 55-6 (prima metà del XV sec.); e la scheda su Manus on-line per ulteriore bibliografia: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=258653.

⁹¹ Cf. *IMBI*, vol. IX: 14-5 (XV sec.) e Botana 2020: 60 (Firenze).

⁹² Cf. Vatteroni 2017: 39-40 (XV sec.).

⁹³ Cf. Vaccaro 2011a: 59 (XIV sec.) e Botana 2020: 63 (seconda metà del XIV sec., Toscana).

⁹⁴ Cf. *IMBI*, vol. XI: 156 (XIV sec., ma la miniatura iniziale sarebbe di metà Quattrocento, giusta D'Ancona 1914: II, 101).

⁹⁵ Cf. Checchi 2020: 161-2 (copiato nel 1468 da Giorgio di Brizio per Pietro di Nardo da Radicofani).

⁹⁶ Cf. Vaccaro 2017: 110 (da datare «sicuramente entro il Trecento» e di provenienza «probabilmente senese, come si evince da alcune ricordanze del 1389 e del 1395»).

⁹⁷ Cf. Bertolini 1988: 505-9 (metà del XV sec.).

⁹⁸ Cf. Bertelli 2002: 135 (metà del XIV sec.).

⁹⁹ Cf. Casini 1886: 157 (inizio del XV sec.).

¹⁰⁰ Cf. *ibid.* (prima metà del XV sec.).

¹⁰¹ Cf. *ibid.* 156 (fine del XIV sec.).

- Fi25** = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 135, ff. 2r-26r¹⁰²
Fi26 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 146, ff. 129v-135v¹⁰³
Fi27 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXI 169, ff. 1r-73r¹⁰⁴
Fi28 = Firenze, BNC, Magliabechiano XL 41, ff. 65r-99r¹⁰⁵
Fi29 = Firenze, BNC, Palatino 117, ff. 16r-58v¹⁰⁶
Fi30 = Firenze, BNC, Palatino 513 [ff. 3r-29r]¹⁰⁷
Fi31 = Firenze, BNC, Palatino 599 [ff. 1r-30r]¹⁰⁸
Fi32 = Firenze, BNC, Panciatichiano 20, ff. 1r-34v¹⁰⁹
Fi33 = Firenze, BNC, Panciatichiano 41, ff. 93r-114r¹¹⁰
Fi34 = Firenze, BNC, Panciatichiano 52, ff. 84r-104v¹¹¹
Fi35 = Firenze, BNC, Conventi Soppressi B III 783, ff. 37v-69r¹¹²
Fi36 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1084, ff. 73r-93v¹¹³
Fi37 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1294, ff. 114r-144r¹¹⁴
Fi38 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1304, ff. 81r-110v¹¹⁵
Fi39 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1306, ff. 69r-95r¹¹⁶
Fi40 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1334, ff. 57r-84v¹¹⁷

¹⁰² Cf. *ibid.* 157 (prima metà del XV sec.).

¹⁰³ Cf. *ibid.* 158 e Rochon 1975: 215, n. 16 (per entrambi XV sec.).

¹⁰⁴ Cf. Bertolini 1988: 530-5 (seconda metà del XV sec.).

¹⁰⁵ Cf. Vaccaro 2011b: 31-2; Luti 2017: 73; e Gualdo 2023: 203-8 (per tutti e tre 1360 ca.).

¹⁰⁶ Cf. *I codici Palatini*: I/1, 106-7 (sec. XV).

¹⁰⁷ Cf. Bianchi 2003: 42, e Botana 2020: 80-4 (copiato nel 1437 da Giorgio di Giovanni di Guccio *nelle Stinche* per Filippo di Guidetto Guidetti *del popolo di Santa Filicita di Firenze*).

¹⁰⁸ Cf. *I codici Palatini*: II/3, 172 (fine del XIV sec.).

¹⁰⁹ Cf. Motta-Robins 2007: XLVI-XLVII (sec. XV).

¹¹⁰ Cf. Pelle *et alii* 2011: 113-4 (metà del XV sec., copiato da Antonio di Forese Bizzieri, per il quale cf. *ibid.* 114).

¹¹¹ Cf. Pelle *et alii* 2011: 117-8 (datato al 1410).

¹¹² Cf. Bianchi *et alii* 2002: 62; e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=206250 (copiato tra il 1452 e il 1453 dal samminiatese Antonio di Malpiglio Ciccioni).

¹¹³ Cf. Morpurgo 1900: 79-80 (l'unità codicologica alla quale appartiene il *FdV* risalirebbe «forse» a fine XIV sec.).

¹¹⁴ Cf. *ibid.* 356-63 (sec. XIV ex.); l'attuale Ricc. 1294 è il risultato dell'unione dei mss. olim Ricc. 1294 e Ricc. 2760, che originariamente costituivano un unico codice.

¹¹⁵ Cf. *ibid.* 372-4 (sec. XV).

¹¹⁶ Cf. De Robertis-Miriello 1999: 31 (inizio del XV sec., copiato da Agnolo di Panico).

¹¹⁷ Cf. *ibid.* 34-5 (datato al 1495).

- Fi41** = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1375, ff. 1r-23v¹¹⁸
Fi42 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1396, ff. 1r-24v e 28v-30v¹¹⁹
Fi43 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1629, ff. 1r-74v¹²⁰
Fi44 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1665, ff. 84r-106v¹²¹
Fi45 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1702, ff. 1r-65r¹²²
Fi46 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1711 [ff. 2v-64v]¹²³
Fi47 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1729, ff. 3r-65r¹²⁴
Fi48 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1763, ff. 1r-56r¹²⁵
Fi49 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1774, ff. 2r-72v¹²⁶
Fi50 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 2225, ff. 5r-60v¹²⁷
Fi51 = Firenze, BNC, Panciatichiano 66, ff. 1r-47v¹²⁸
Fi52 = Firenze, BML, Ashburnham 472, ff. 136r-138v¹²⁹
Fi53 = Firenze, BML, Ashburnham 540, ff. 100r-117r¹³⁰
Fi54 = Firenze, BNC, Fondo Nazionale II IV 116, ff. 81r-107r¹³¹

¹¹⁸ Cf. *ibid.* 38 (copiato nel 1423 dal fiorentino Mainardo di Ferrante).

¹¹⁹ Cf. Vaccaro 2011a: 57-8 (XV sec.).

¹²⁰ Cf. Morpurgo 1900: 594 (XV sec.).

¹²¹ Cf. Conte 2020b: 207-9 (XV sec.).

¹²² Cf. Casini 1886: 158 (seconda metà del XV sec.).

¹²³ Cf. De Robertis-Miriello 2006: 62 (ultimo quarto del XV sec., Firenze); Botana 2020: 60 (ca. 1490); e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=87146.

¹²⁴ Cf. Corti 1989d: 203-12 (XV sec., patina trevisano-bellunese); De Robertis-Miriello 2006: 39-40 (prima metà del XV sec.); e Colombo 2024: 349-51 (terzo quarto del XIV sec.).

¹²⁵ Cf. De Robertis-Miriello 2006: 42; e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=87148 (copiato nel 1472 dal fiorentino Giovanni di Gregorio Ghinghi).

¹²⁶ Cf. Bertolini 1985: 916-7 (XV sec.); la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=87147 (1470-1480 ca.); e Botana 2020: 60-3 (attorno al 1480, Firenze).

¹²⁷ Cf. De Robertis-Miriello 2013: 13 (copiato nel 1425 dal fiorentino Cipriano di Puccino Fazzini).

¹²⁸ Cf. Bertolini 1988: 573-4 (seconda metà del XV sec.).

¹²⁹ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=234015 (primo terzo del XV sec.).

¹³⁰ Cf. Giola 2010: 16, e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=236719 (seconda metà del XIV sec., fiorentino?).

¹³¹ Ms. *olim* Magl. XXI 172. Cf. *Mostra di codici romanzi*: 126-7 (metà del XV sec., patina umbro-aretina).

Fi55 = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1070, ff. 30r-31r¹³²

Fi56 = Firenze, BNC, Magliabechiano XXX 227, ff. 61r-85v¹³³

Fi57 = Firenze, BNC, Conventi Soppressi J. I. 21, ff. 64r-83v¹³⁴

Harv = Cambridge (Mass.), Houghton Library, Typ. 150 H [*ff. 1-52]¹³⁵

HT = Ramsen, Antiquariat Bibernmühle, di proprietà di Heribert Tenschert, ff. 2r-25v¹³⁶

Lo1 = London, British Library, Additional 14816 [ff. 1r-65r]¹³⁷

Lo2 = London, British Library, Harley 3448 [ff. 1r-48v]¹³⁸

¹³² Cf. la scheda su Manus online: <https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000304388> (primo quarto del XV sec., l'unità codicologica di cui fa parte il *FdV* è di mano del fiorentino Giovanni di ser Piero Compiobbesi).

¹³³ Cf. Divizia 2005: LI-LII (XV sec.).

¹³⁴ Cf. Conte 2020a: 168-9 (XV sec., Toscana).

¹³⁵ Cf. Wieck 1983: 125; Dressen 2021: 191-2 (metà del XV sec.); e Menozzi 2021: 217, n. 30 (patina settentrionale).

¹³⁶ Cf. Menozzi in c. s. (ultimo quarto del XIV sec., Veneto centrale).

¹³⁷ Cf. *List of Additions* 1843: 10 (XIV sec.); Pächt 1950: 24, n. 2 (prima metà del XV sec., Nord Italia); Corti 1989b: 126-8 e Corti 1989d: 179, 197-9 (XIV sec., patina veronese). Si offre di seguito una rapida descrizione del ms.: pergameneo di ff. II-I(cart.)+I(perg.)+67+3(cart.), 260×190 mm, contiene il *FdV* (ff. 1r-56r) seguito da entrambe le *Aggiunte* (ff. 56r-65r), dalle *Dicerie* (ff. 65r-66v) e dall'inizio del Vangelo di Giovanni (in latino, f. 67r); f. 67v è bianco. Fasc. I-VIII (di 8 ff. ciascuno, con richiamo sul verso dell'ultimo f.), IX (di 3 ff.). *Littera textualis* con iniziali filigranate (si conferma qui la datazione al XIV sec. già proposta); decorazioni, qualitativamente pregevoli, inserite in un secondo momento negli spazi lasciati bianchi (verosimilmente nel pieno XV sec.).

¹³⁸ Cf. *A Catalogue of the Harleian Manuscripts*: III, 27a (XV sec.); Pächt 1950: 24, n. 2 (prima metà del XV sec., Nord Italia); e Botana 2020: 248 (ca. 1440). Anche per questo ms. offro una rapida descrizione: pergameneo di ff. IV(cart.)+48+III(cart.), 250×175 mm, contiene il *FdV* (ff. 1r-45r) seguito da entrambe le *Aggiunte* (ff. 45r-48v). Fasc. I-VI (di 8 ff. ciascuno, con richiamo sul verso dell'ultimo f.); ms. mutilo dell'ultimo fascicolo, la trascrizione della seconda *Aggiunta* si interrompe al § 85 (sul margine basso del verso del f. 48 si trova il richiamo del fascicolo poi caduto) e una mano moderna sul recto del primo foglio di guardia finale (numerato 49) ha completato il § 85 e aggiunto i §§ 86 e 87 (quest'ultimo parziale). *Littera textualis* con iniziali filigranate e numerose decorazioni (che paiono da assegnare a momenti e ad artisti diversi); si segnala nel margine inferiore di f. 1r la presenza di uno stemma (in parte eraso), a quadranti rossi e bianchi sormontati da un'aquila, che pare essere lo stesso che compare semplificato anche a f. 17v (illustrazione della sirena, cap. delle lusinghe); mentre è diverso quello che compare sugli scudi dei soldati raffigurati a f. 34v (una croce rossa in campo bianco). Se le decorazioni sono senz'altro quat-

Lo3 = London, Wellcome Historical Medical Library, 132, ff. 36v-61v¹³⁹

Lu1 = Lucca, Bibl. Statale, 1277 [ff. 1r-47v]¹⁴⁰

Lu2 = Lucca, Archivio di Stato, ms. 93 [ff. 1r-6v]¹⁴¹

Mi1 = Milano, Bibl. Ambrosiana, H 82 superiore [ff. 1r-31v]¹⁴²

Mi2 = Milano, Bibl. Nazionale Braidense, AC VIII 35, ff. 77v-116r¹⁴³

Mi3 = Milano, Bibl. Nazionale Braidense, AH X 45, ff. 136r-175v¹⁴⁴

Mo = Modena, Bibl. Estense Universitaria, Italiano 95, ff. 1r-44r¹⁴⁵

Na1 = Napoli, Bibl. Nazionale Vittorio Emanuele III, XIII C 70, ff. 53v-76v¹⁴⁶

Na2 = Napoli, Bibl. Nazionale Vittorio Emanuele III, XII E 33, ff. 25r-43r¹⁴⁷

trocentesche, la scrittura, forse, corroborerebbe una datazione più alta (fine XIV sec.): pare che il ms. originariamente presentasse degli spazi lasciati bianchi per le illustrazioni, e che queste siano state eseguite a distanza di qualche tempo (qualche decennio?).

¹³⁹ Cf. Checchi 2020: 39-40 (seconda metà del XV sec., Firenze).

¹⁴⁰ Cf. la scheda su Mirabile: [https://www.mirabileweb.it/manuscript/lucca-biblioteca-statale-\(olim-biblioteca-governat-manuscript/202070](https://www.mirabileweb.it/manuscript/lucca-biblioteca-statale-(olim-biblioteca-governat-manuscript/202070) (terzo quarto del XV sec.).

¹⁴¹ Cf. la scheda su Mirabile: <https://www.mirabileweb.it/manuscript/lucca-archivio-di-stato-ms-93-manuscript/225269> (prima metà del XIV sec.).

¹⁴² Cf. Corti 1989c: 164, n. 6 (inizio del XV sec.).

¹⁴³ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=103014 (sec. XV, copiato dal marchigiano Francesco Cancellotti, agostiniano attivo a Bologna e a Padova).

¹⁴⁴ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=115563 (XV sec.).

¹⁴⁵ Ms. *olim* α.P.8.20, *olim* VII.B.8. Cf. Corti 1989d: 179 (XIV sec., «fondo vagamente emiliano [...] sovrappunto da caratteri toscaneggianti»); Corti 1989e: 219, n. 1 («emiliano con caratteri toscaneggianti»); D'Agostino 1979: 19-20; Bartolucci 1999: 510-1; Bianchi 2015: 7-8 e 275-396, in partic. 301-3 (di area settentrionale ma copia di un antigrafo toscano; vd. anche per la bibliografia pregressa); Scaccabarozzi 2019: 7; e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=216810.

¹⁴⁶ Cf. Divizia 2005: LIII-LIV (XV sec.).

¹⁴⁷ Cf. Divizia 2014b: 18-9, n. 1; Battagliola 2022: 65 (XIV sec., Italia settentrionale); Divizia 2022a: 55; e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=111875 (prima metà del XV sec.: datazione che andrà

NY1 = New York, Pierpont Morgan Library, M 770, ff. 1r-33r¹⁴⁸

NY2 = New York, Pierpont Morgan Library, B 55 [*ff. 1-33]¹⁴⁹

Ox1 = Oxford, Bodleian Library, Canoniciano italiano 13, *ff. 1-53¹⁵⁰

Ox2 = Oxford, Bodleian Library, Holkham Miscellaneous 14, *ff. 163-174¹⁵¹

Pd1 = Padova, Bibl. Universitaria, 779, *ff. 1-20¹⁵²

Pd2 = Padova, Bibl. del Seminario, 122 [ff. 1bisr-64v]¹⁵³

Pd3 = Padova, Bibl. Civica, A 9, ff. 1r-41v¹⁵⁴

Pd4 = Padova, Bibl. Civica, A 10 [ff. 1r-50r]¹⁵⁵

sensibilmente rivista, dato che il codice parrebbe della metà del XIV sec.).

¹⁴⁸ Cf. *The Pierpont Morgan Library* 1930-1935: 87-8 (seconda metà del sec. XIV). Il ms. ha fatto parte della collezione di Giuseppe Martini e nella scheda dedicata nel catalogo di vendita (del 1931, il cui ritaglio è incollato sulla prima carta di guardia) è detto di provenienza perugina, sulla base di due elementi: la presenza, nel riempimento di diverse iniziali e in uno stemma a f. 13v, del motivo a scacchi blu e rossi o bianchi e rossi che è stato ricondotto allo stemma della famiglia Vitelli e la menzione della città di Perugia in una delle *Dicerie*. Il secondo argomento, che sarebbe – sulla carta – quello più forte, però, non sussiste, perché non è il ms. NY1 a menzionare Perugia, ma il testo stesso delle *Dicerie* che parla della città umbra (cf. Frati 1911: 327); mentre il primo argomento, per il momento almeno, non può bastare da solo, dato che non consente di allacciare univocamente questo emblema alla famiglia Vitelli (e tra l'altro a f. 2v si trova un altro stemma, raffigurante un cane o un leone rampante); infine, a un colpo d'occhio generale, il ms. non presenta, linguisticamente, connotati umbri, ma parrebbe inserirsi nel novero dei mss. toscani; ma anche su questo punto saranno necessari ulteriori approfondimenti.

¹⁴⁹ Cf. la scheda sul sito della biblioteca: <https://www.themorgan.org/manuscript/77179> (ca. 1400).

¹⁵⁰ Cf. Mortara 1864: 13-4 (copiato nel 1469 dal plausibilmente lucchese Pietro di Francesco Serantoni).

¹⁵¹ Cf. la scheda sul sito della biblioteca: https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_6243 (prima metà del sec. XV, di area nord-orientale, Verona?).

¹⁵² Cf. il catalogo manoscritto dei codici 1-1175 stilato da Abd-el-Kader Modena a partire dalle schede di Giorgio Colabich (disponibile online all'indirizzo: https://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=231), vol. A, § 779, ff. 238v-239r (XV e XVI secc.).

¹⁵³ Cf. Donello *et alii* 1998: 44 (primo quarto del XV sec.).

¹⁵⁴ Cf. Mazzon *et alii* 2003: 45 (inizio del XV sec., copiato dal fiorentino Matteo Lippi).

¹⁵⁵ Cf. *ibi*: 15-6 (copiato nel 1436 dal tedesco Iohannes Kremer [...] de oppido Wye in Toringnia [scil. Weida, in Turingia]).

- Pd5** = Padova, Bibl. Civica, C.M. 615, ff. 5r-37r¹⁵⁶
Ph = Philadelphia, University of Pennsylvania, Penn Libraries, LJS 479, ff. 1r-7r¹⁵⁷
Pi = Pisa, Bibl. Universitaria, 533, ff. 233r-259v¹⁵⁸
Pr1 = Parma, Bibl. Palatina, Palatino 28, ff. 9r-41v¹⁵⁹
Pr2 = Parma, Bibl. Palatina, Palatino 284 [ff. 1r-36v]¹⁶⁰
Rm1 = Roma, Bibl. Casanatense, 1805 [ff. 1r-70v]¹⁶¹
Rm2 = Roma, BNC, Vittorio Emanuele 841 [ff. 3v-68r]¹⁶²
Rm3 = Roma, BNC, San Pantaleo 16, ff. 48r-73v¹⁶³
Rm4 = Roma, Bibl. Angelica, 981, ff. 58v-123r¹⁶⁴
Rm5 = Roma, Bibl. dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 44.D.14, ff. 84r-126v¹⁶⁵
Se = Sevilla, Biblioteca Capítular y Colombina, 381 (7-2-11), ff. 2r-42v¹⁶⁶
Si1 = Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, I.II.7, ff. 1r-72v¹⁶⁷

¹⁵⁶ Cf. *ibid.* 26-7 (copiato nel 1460 da Andrea Vitturi chastelam in Nuove Grad [*scil.* Novigrad, in Istria]).

¹⁵⁷ Cf. Menozzi 2021: 216-7, n. 27 (XIV sec., metà?; senese).

¹⁵⁸ Cf. *IMBI*, vol. XXIV: 42 (XVI sec., ma si tratta di una datazione da rivedere probabilmente al rialzo: XV sec.).

¹⁵⁹ Cf. Vaccaro 2011b: 39 (fine del XIV sec.); Gualdo 2023: 245-8 (seconda metà del XV sec., Lucca?); e la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=113978.

¹⁶⁰ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=156204 (seconda metà del XV sec.). Ms. mutilo: tra i ff. 12v e 13r si passa da cap. VIII § 1 a cap. XVIII § 15 (e cf. la tavola di f. 36r-v dove i capitoli ora caduti sono indicizzati).

¹⁶¹ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=229383 (1480-1500).

¹⁶² Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=68756 (datato al 1437).

¹⁶³ Cf. Jemolo–Morelli 1977: 39-40 (fine del XIV sec.).

¹⁶⁴ Cf. la scheda su Manus on-line: https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=43433 (XV sec.).

¹⁶⁵ Cf. Leonardi–Menichetti–Natale 2018: 254-7; Caldelli–Crociani 2022: 34-5 (trascrizione del *FdV* datata al 1413).

¹⁶⁶ Cf. Sáez Guillén 2002: I, 456 (XV sec.).

¹⁶⁷ Cf. Corti 1989d: 181-7 («prima metà del secolo XIV o al massimo [...] primi anni della seconda metà»: 185; patina bolognese, poi confermata anche da Volpi 2019); Bruno 2018: 190-5 («intorno alla metà del secolo XIV»: 191); e Volpi 2018: 145-50

Si2 = Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, I.II.8, ff. 142r-188r¹⁶⁸

Si3 = Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, I.VI.1, ff. 62r-93r¹⁶⁹

Si4 = Siena, Bibl. Comunale degli Intronati, I.VIII.34, ff. 25r-79v¹⁷⁰

Vat1 = Città del Vaticano, BAV, Vaticano Latino 4838, ff. 1r-23r¹⁷¹

Vat2 = Città del Vaticano, BAV, Barberiniano Latino 3930, ff.

(«sec. XIV, p.m., forse secondo o terzo decennio»: 145). Il ms. è probabilmente arrivato a Siena già ad un'epoca molto alta, se, come pare, è senese la mano responsabile delle postille marginali e interlineari (cf. Volpi 2020: 237-8, 245, n. 55 e 246, n. 57, alle cui prove si potrebbe aggiungere anche la forma *mancarebbero* della chiosa a cap. I § 52 [f. 7v]): questo ms. verrebbe perciò a essere un tassello da aggiungere al quadro tracciato da Cerullo 2021; per il vettore della circolazione libraria da Bologna a Siena, specie in relazione alle due università, cf. invece Lo Studio e i testi. Segnalo a margine che forse le miniature (per le quali *Leuchtendes Mittelalter* 1998: 130 e 136; *Sotbeby's Fifty Magnificent* 2002: 46; König-Tenschert 2011: 114 e 122 propongono una datazione più bassa, alla fine del XIV sec.) sono state inserite in un secondo momento rispetto all'atto di copia: ma su queste occorrerà ritornare con uno studio più approfondito, che consenta di chiarire se effettivamente, come sembra, si può apprezzare uno iato tra la confezione del codice e la sua decorazione.

¹⁶⁸ Cf. la scheda su Mirabile: <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-ii-8-manuscript/217275> (ms. composito: l'unità codicologica del *FdV* è databile alla seconda metà del XV sec.).

¹⁶⁹ Cf. Zanchetta 2015: 23-4 (fine XIV - inizio XV sec.); Conte 2020b: 212-4 (ultimo quarto del XIV sec.); e la scheda su Mirabile: <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-vi-1-manuscript/217474> (ultimo quarto del XIV sec.).

¹⁷⁰ Ms. *olim* R.VI.31. Cf. la scheda su Mirabile: <https://www.mirabileweb.it/manuscript/siena-biblioteca-comunale-degli-intronati-i-viii-3-manuscript/217589> (primo quarto del XV sec.). Il ms. contiene la *Sfera* di Leonardo/Gregorio Dati (ff. 1r-24v), il *FdV* seguito dalle *Aggiunte* (ff. 73r-79v) e un estratto delle *Vite dei Santi Padri* di Domenico Cavalca (ff. 79v-81v). Si riconoscono due mani distinte per i ff. 1-24 (primi due fascicoli) e 25-81. A f. 81v si trova una sottoscrizione datata al 1335, che legge «A dì 25 d'aghosto 1335 per me Ioannem di ser Piero da Firenze in Ginevra di Savoia»: questa data della sottoscrizione è stata oggetto di attenzione specifica solo nella scheda Mirabile (alla quale si rinvia per la scarna bibliografia pregressa sul ms.), dove è stata giudicata erronea perché incongrua con l'evidenza paleografica: si tratterebbe pertanto di un refuso per 1435 (probabilmente per anticipazione, quindi ripetizione, del 3 della decina). Rilevo che già Delcorno (2000: 430) aveva proposto come datazione «sec. XIV-XV», anche sulla scorta delle filigrane di inizio XV sec.

¹⁷¹ Cf. Sabatini 1975: 159, 177, 274 n. 39-40; e De Nardin 2019: CV-CVII (datato al 1387, napoletano).

1r-60r¹⁷²

Vat3 = Città del Vaticano, BAV, Chigiano M VII 154, ff. 21r-55v¹⁷³

Vc = Vercelli, Archivio Storico del Comune, prot. 378/222¹⁷⁴

Ve1 = Venezia, BNM, Italiano II 13 (4937), ff. 1r-44r¹⁷⁵

Ve2 = Venezia, BNM, Italiano II 14 (4835), ff. 1r-62v¹⁷⁶

Ve3 = Venezia, BNM, Italiano II 15 (5190), ff. 1r-52r¹⁷⁷

Ve4 = Venezia, BNM, Italiano II 16 (5191), ff. 1r-55r¹⁷⁸

Ve5 = Venezia, BNM, Italiano II 17 (5192), ff. 1r-95v¹⁷⁹

Ve6 = Venezia, BNM, Italiano II 74 (4946), ff. 1r-21v¹⁸⁰

Ve7 = Venezia, BNM, Italiano II 92 (5202) [ff. 1r-58v]¹⁸¹

¹⁷² Cf. Pelaez 1949: 39-40 (XV sec.); Battisti 1956-1957: 85, n. 2 («di poco posteriore al 1400»); e Guidi 1999: 205, n. 645.

¹⁷³ Cf. Spalloni 2017: 84-6 (la trascrizione del *FdV* è, per buona parte, di mano di Antonio di Luchese da Poggibonsi, che per due volte sottoscrive i testi che nel ms. precedono il *FdV* con la data del 1418).

¹⁷⁴ Cf. Cicchella 2021: 60 («entro la seconda metà del XIV secolo», patina veronese).

¹⁷⁵ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 202-3 (XV sec.) e Corti 1989e: 219, n. 1 (*koiné veneta*).

¹⁷⁶ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 203 (XIV sec.) e Corti 1989d: 202-3 (inizio del XV sec., patina veronese).

¹⁷⁷ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 203-4 (XV sec.) e Sacchi 2015: 54-8 (XV sec.). Il ms., nel quale è rilevabile una patina veneta, presenta cinque interpolazioni. Tra i §§ 22-23 del cap. I è inserita una versione del racconto di Amico e Amelio (che occupa i ff. 5v-13v; versione studiata da Sacchi cit.); il racconto, che ruota attorno al tema dell'amicizia fraterna tra i due protagonisti, è appunto innestato nella trattazione del «terzo amor, lo quale se chiama amistade» (cap. I, § 20; f. 5r). Tra i §§ 18 e 12 (*sic*) del cap. X (avarizia), ai ff. 23v-24r, si trova l'*exemplum* della donna *scarsissima* e della donna *avarissima* (Tubach 1969: § 560). Tra i §§ 5-6 del cap. XII (lusinghe), ai ff. 25r-27r, si trova una versione inedita della novella del tempo sospeso e dell'ingratitude (Tubach 1969: § 3137). Tra i §§ 6-7 del cap. XV (giustizia), ai ff. 29v-33v, si trova una versione inedita della novella della donna violata dal siniscalco e della giustizia ristabilita dal re (Rotunda 1942: § Q.244.0.1). Infine, tra i §§ 2-4 del cap. XXXIII (castità), ai ff. 47v-48v, si trova una novella, anch'essa precedentemente ignota, che muove lungo i binari del mito di Lucrezia. Di queste tre novelle sto preparando l'edizione.

¹⁷⁸ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 204-5, e Corti 1989e: 219, n. 1 (datato al 1463, *koiné veneta*).

¹⁷⁹ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 205 (inizio del XV sec.: è presente una nota di possesso datata al 1404).

¹⁸⁰ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 243-4 (XV sec.).

¹⁸¹ Cf. Frati-Segarizzi 1909: 255-6 (XIV sec.); Frati 1911: 320-1; e Corti 1989d: 199-202 (patina veronese con qualche tratto padovano).

Ve8 = Venezia, BNM, Italiano II 133 (4846), ff. 2r-34v¹⁸²

Ve9 = Venezia, BNM, Italiano XI 11 (6724), ff. 2r-17v¹⁸³

¹⁸² Cf. Frati-Segarizzi 1909: 278-9 (XV sec.); Segarizzi 1909: 67 (ultimo decennio del XV sec.); e Pierno 2011: 43-5 e 58-9. Ms. copiato da Filippo da Strada, per il quale cf. da ultimo Dell'Oso 2014; si tratta di una vera e propria 'edizione' del *FdV* per cura del domenicano lombardo, cf. il prologo in versi di f. 1r (che precede una lettera dedicatoria al patrizio Giovanni Capello), che inizia così: «Questa che vedi opera corresse / frate Philippo maestro *in theologia* / de cinquanta *anni*, al meglio ch'el sapesse; / non era nota questa sententia pia / per molti errori deli copianti, / hora non crede ie sia alchuna heresia. / Dele virtude sonno resonanti / tutti li detti [...]». La trascrizione del *FdV* termina con la fine del cap. XXXV a f. 34v; seguono per alcuni fogli (senza soluzione di continuità, fino all'explicit di f. 40r) diversi altri capitoli aggiunti in coda (e numerati progressivamente continuando la serie del *FdV*): si tratta di uno zibaldone di citazioni e ammonizioni morali di vario genere che non sono in relazione né con le *Aggiunte*, né con le *Dicerie*, e che sono state verosimilmente messe insieme da Filippo da Strada stesso. Questi sono gli stessi capitoli che si trovano in coda al *FdV* nella *princeps* (Venezia, 1472?, ISTC if00173000), per i quali cf. Divizia 2020: 135, n. 16. L'assegnazione del ms. all'ultimo decennio del XV sec. proposta da Segarizzi cit. è da rigettare perché Filippo, proprio nei versi citati sopra, dice di avere 50 anni al momento della confezione del codice. Non conosciamo la sua data di nascita, ma, siccome il codice datato più antico tra quelli da lui copiati è del 1450 (cf. *ibid.*), la proposta non può reggersi (a meno che non si intenda la specifica cronologica dei 50 anni riferita al magistero in teologia, cosa che mi pare molto meno probabile). Per la datazione di questo ms., sulla base del contesto culturale entro il quale questo verrebbe a inserirsi, Pierno 2011: 43-5 (seguito da Dell'Oso 2014: 74) aveva già, implicitamente, puntato verso gli anni Settanta: il che risulta ben plausibile anche per la menzione dei 50 anni.

¹⁸³ Il ms. non mi pare che sia mai stato descritto, ad eccezione della notizia sommaria datane nel catalogo manoscritto dei codici italiani della Marciana stilato da Pietro Bettio in 6 voll. [*Codici italiani. Appendice*]: vol. VI, p. 143 (dove è datato al XV sec.); ne fornisco di seguito una descrizione sommaria. Cartaceo di ff. II(cart.)+I(perg., di riuso, antifonario)+36+II(cart.); 290×220 mm; un'unica mano, scrittura mercantesca; indicativamente della prima metà del XV sec.; fogli con numerazione moderna a matita (per alcuni è presente al limite del margine poi rifilato l'antica numerazione a penna); mancano i ff. 1, 13, 18, 23 ed è bianco il f. 22. Il ms., oltre al *FdV*, acefalo (da cap. I, § 23) e mutilo (fino a cap. XXXV, § 26), contiene: ff. 19ra-21va Francesco da Battifolle (Conte di Poppi), *O me o me o me o me dolente* [trascrizione acefala: il testo verosimilmente iniziava a f. 18]; ff. 24ra-34vb Niccolò Cicerchia, *La passione di nostro Signore Gesù Cristo* [anche in questo caso, trascrizione acefala: il testo verosimilmente iniziava a f. 23]; ff. 35ra-38ra Antonio Pucci, *Nuova canzon di femine tristizia*; f. 38ra-b *rubr.* Inchomincia una conferenza di dua chontadini, *inc.* A' tu diliberato anchor, Buchello; ff. 38va-39vb Puccino d'Antonio, *Pensando e rimembrando el dolze tempo*. Rubriche e iniziali in rosso; ricca decorazione aniconica (a foglie d'oro) per l'iniziale di f. 35ra.

Ve10 = Venezia, BNM, Italiano XI 53 (6728), ff. 52r-75v¹⁸⁴

Ve11 = Venezia, BNM, Italiano XI 57 (6729), ff. 30v-53v¹⁸⁵

Ve12 = Venezia, Bibl. del Museo Correr, Cicogna 1333, ff. 59r-70v¹⁸⁶

Ve13 = Venezia, Bibl. del Museo Correr, Correr 1029, ff. 51r-72r¹⁸⁷

Vi1 = Vicenza, Bibl. Civica Bertoliana, 495 [ff. 1r-48v]¹⁸⁸

Wi = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3450, *ff. 2r-57v¹⁸⁹

Manoscritti dispersi:

Pa = Paris, Bibliothèque nationale de France, italien 94¹⁹⁰

Copie moderne:

Vi2 = Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, 496¹⁹¹

Andrea Menozzi

ORCID: 0000-0003-3259-6331

(Scuola Normale Superiore di Pisa, *ror*: 03aydme10)

¹⁸⁴ Cf. Frati 1911: 321-2, e Quaglio 1957: 32-3 (sezione contenente il *FdV* copiata nel 1453, a Ragusa, da un tale Zuan Antonio).

¹⁸⁵ Cf. Merolla 2010: 95-6 (datato al 1463).

¹⁸⁶ Cf. Vanin 2013: 143-6 (terzo quarto del XV sec.); Divizia 2014a: 812 (XIV sec.); Gualdo 2023: 255-7 (terzo quarto del XIV sec.); e Pesce 2024: 303-4 (fine del XV sec.).

¹⁸⁷ Cf. Beretta 2000: XIX-XXIV (XV sec.) e Vanin 2013: 35-9 (metà del XIV sec., Italia nord-orientale). A f. 72v una nota registra la notizia di un terremoto del 25 gennaio 1348, il cui epicentro fu Villach, in Carinzia; da qui l'ipotesi che il ms. sia da assegnare a una regione vicina; da quello che ho potuto vedere, il ms. presenta senz'altro una patina nord-orientale, ma solo un esame più approfondito consentirà di circoscrivere meglio l'area di appartenenza del copista.

¹⁸⁸ Ms. *olim* G.2.8.4 (ma nei saggi di Maria Corti si trova talvolta citato con la segnatura erronea C.2.8.4.). Cf. Frati 1911: 314-5 (prima metà del XIV sec.); Corti 1989d: 187-91 (patina ferrarese); e Giovè Marchioli–Granata–Pantarotto 2007: 109 (seconda metà del XIV sec.).

¹⁸⁹ Ms. *olim* Philosophicus 302. Cf. *Tabulae codicum manu scriptorum*. II, 292 (XV sec.).

¹⁹⁰ Datato al 1475 e proveniente dalla biblioteca dei re d'Aragona, è dispeso dal 1979; cf. la scheda del ms. sul sito della biblioteca: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc9623v>

¹⁹¹ Ms. *olim* G.25.6.33. Copia ottocentesca di Vi1, cf. Divizia 2020: 128, n. 5.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- A Catalogue of the Harleian Manuscripts* = *A Catalogue of the Harleian Manuscripts, in the British Museum*, London, George Eyre and Andrew Strahan, 1807-1812, 4 voll.
- Acebrón Ruiz 2004 = Julian Acebrón Ruiz, *Sobre la versión catalana del «Fiore di virtù», su autor y sus avatares (Francesc de Santcliment, la oficina tipogràfica de Botel y unos incunables leridanos)*, «Diálogos hispánicos» 24 (2004): 39-53.
- Bandini 1778 = Angelo Maria Bandini, *Catalogus codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae Gaddianae et Sanctae Crucis*, Florentiae, s. n. t., 1778.
- Bandini 1791-1793 = Angelo Maria Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu Catalogus manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi Arch. Austr. Magni Etr. Ducis in Laurentianam translati sunt. Quae in singulis codicibus continentur accuratissime describuntur, edita supplentur et emendantur*, Florentiae, Typis Caesareis, 1791-1793, 3 voll.
- Bartolucci 1999 = Lidia Bartolucci, *Sul «Libro dei Sette Savi di Roma»*, in Antonio Pioletti, Francesca Rizzo Nervo (a c. di), *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi. III colloquio internazionale*, Venezia, 10-13 ottobre 1996. Atti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999: 507-13.
- Battagliola 2022 = Davide Battagliola, *Il libro di costumanza. Fonti, tradizione, testi*, premessa di Maria Luisa Meneghetti, Milano, Ledizioni, 2022.
- Battisti 1956-1957 = Carlo Battisti, *Appunti sul «Fiore di virtù» nelle sue relazioni colle «Pluemen der Tugent» del poeta bolzanino Hans Vintler*, «Bullettino dell'Archivio paleografico italiano» 2-3/1 (1956-1957): 77-91.
- Benichi 1948 = Anna Maria Benichi, *Le edizioni quattrocentesche del «Fior di Virtù»*, tesi di laurea, Università di Firenze, 1948.
- Beretta 2000 = Bonvesin da la Riva, *Expositiones Catonis. Saggio di ricostruzione critica*, a c. di Carlo Beretta, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000.
- Bertelli 2002 = Sandro Bertelli (a c. di), *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Bertelli 2011 = Sandro Bertelli (a c. di), *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini. Firenze, Biblioteca medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2011.

- Bertoletti 2024 = Nello Bertoletti, *Un'ingiuria volgare della metà del sec. XII*, «Cultura neolatina» 84 (2024): 271-88.
- Bertolini 1985 = Lucia Bertolini, *Censimento dei manoscritti della «Sfera» del Dati. I manoscritti della Biblioteca Riccardiana*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» 3^a s. 15/3 (1985): 889-940.
- Bertolini 1988 = Lucia Bertolini, *Censimento dei manoscritti della «Sfera» del Dati. I manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale e dell'Archivio di Stato di Firenze*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» 3^a s. 18/2 (1988): 417-588.
- Bertoni 1912 = Giulio Bertoni, *Nota sulle «Dicerie volgari» aggiunte al «Fior di virtù»*, «Giornale storico della letteratura italiana» 59 (1912): 173-5.
- Bianchi 2003 = Simona Bianchi (a c. di), *I manoscritti datati del Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003.
- Bianchi 2015 = Barbara Bianchi, «Libro dei sette savi di Roma». *I mss. Fi BML Gadd. 166, London BL Add. 27429, Mo BE a P 8 20*, tesi di dottorato, Università di Pisa, 2015.
- Bianchi et alii 2002 = Simona Bianchi et alii (a c. di), *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002.
- Botana 2020 = Federico Botana, *Learning through Images in the Italian Renaissance. Illustrated Manuscripts and Education in Quattrocento Florence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020.
- Bottari 1740 = *Fiore di virtù ridotto alla sua vera lezione*, [a c. di Giovanni Gaetano Bottari], Roma, Antonio de' Rossi, 1740.
- Bruno 2018 = Francesco Bruno, *Album di manoscritti romanzeschi di fattura bolognese (secoli XIII-XIV)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Parma, 2018.
- Caldelli-Crociani 2022 = Elisabetta Caldelli, Raffaella Crociani (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2022.
- Casini 1886 = Tommaso Casini, *Appunti sul «Fiore di virtù»*, «Rivista critica della letteratura italiana» 3 (1886): 154-9.
- Castellani 2009 = Arrigo Castellani, *Losneo (lusneo) 'baleno'*, in Id., *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a c. di Valeria Della Valle, Giovanna Frosini, Paola Manni, Luca Serianni, Roma,

- Salerno Editrice, 2009, 2 voll., I: 574-80 [già in *Studi di filologia medievale offerti a d'Arco Silvio Avalle*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1996: 99-104].
- Cerullo 2021 = Speranza Cerullo, *Cultura e letture del laicato devoto senese del primo Trecento*, in Fabio Gabbrielli, Michele Pellegrini (a c. di), *La via delle confraternite. Ospedale e gruppi confraternali lungo la 'strada interna' di Santa Maria della Scala: documenti, immagini e strutture materiali*, Arcidosso, Effigi, 2021: 93-110.
- Checchi 2020 = *Libro della natura degli animali. Bestiario toscano del secolo XIII*, edizione critica a c. di Davide Checchi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020.
- Cicchella 2021 = Attilio Cicchella, *Un frammento inedito del «Fiore di virtù» (Vercelli, ASC, prot. 378/222)*, «Carte Romanze» 9/2 (2021): 53-86.
- Cinq années d'acquisitions = Cinq années d'acquisitions 1969-1973. Exposition organisée à la Bibliothèque Royale Albert Ier du 18 janvier au 1 mars 1975*, Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert Ier, 1975.
- Κολιαδήμου 2002 = Σταματία Κολιαδήμου, *Άνθος των Χαρίτων: το ιταλικό πρότυπο και οι κύριες ελληνικές παραλλαγές*, tesi di dottorato, Università Aristotele di Salonicco, 2002.
- Colombo 2024 = Michele Colombo, *Un ritrovato libro d'ammaestramento duecentesco e lo Schiavo di Bari*, «Cultura Neolatina» 84 (2024): 343-96.
- Conte 2001 = *Il Novellino*, a c. di Alberto Conte, presentazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2001.
- Conte 2020a = Maria Conte, *Gli «Ammaestramenti degli antichi» di Bartolomeo da San Concordio. Prime osservazioni in vista dell'edizione critica*, in Johannes Bartuschat, Elisa Brilli, Delphine Carron (ed. by), *The Dominicans and the Making of Florentine Cultural Identity (13th-14th centuries) / I domenicani e la costruzione dell'identità culturale fiorentina (XIII-XIV secolo)*, Firenze, Firenze University Press, 2020: 157-91.
- Conte 2020b = Maria Conte, *«Il Libro degli Ammaestramenti degli antichi» di Bartolomeo da San Concordio. Edizione critica e studio della tradizione*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia - Universität Zürich, 2020.
- Corbellini 2000 = Sabrina Corbellini, *Italiaanse deugden en ondeugden. Dirc Potters «Blome der doechden» en de Italiaanse «Fiore di virtù»*, Amsterdam, Prometheus, 2000.
- Cornagliotti 1975 = *Flos de virtut. Versió catalana de F. De Santcliment*, a c. d'Anna Cornagliotti, Barcelona, Barcino, 1975.

- Cornagliotti 2006 = Anna Cornagliotti, *Un «Fior di virtù» dell'Italia nord-occidentale*, in Pietro G. Beltrami *et alii* (a c. di), *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini, 2006, 2 voll., I: 449-61.
- Corti 1962 = *Vita di San Petronio, con un'Appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV*, a c. di Maria Corti, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1962.
- Corti 1989a = Maria Corti, *Le fonti del «Fiore di virtù» e la teoria della «nobiltà» nel Duecento*, in Ead., *Storia della lingua e storia dei testi*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1989: 45-121 [già in «Giornale storico della letteratura italiana» 136 (1959): 1-82].
- Corti 1989b = Maria Corti, *Note sui rapporti fra localizzazione dei manoscritti e 'recensio'*, in Ead., *Storia della lingua e storia dei testi*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1989: 123-9 [già in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960)*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961: 85-91].
- Corti 1989c = Maria Corti, *Il mito di un codice, Laur. Gadd. 115 (Fiore di virtù)*, in Ead., *Storia della lingua e storia dei testi*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1989: 161-76 [già in *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1959, 2 voll.: I, 185-97].
- Corti 1989d = Maria Corti, *Emiliano e veneto nel «Fiore di virtù»*, in Ead., *Storia della lingua e storia dei testi*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1989: 177-216 [già in «Studi di filologia italiana» 18 (1960): 29-68].
- Corti 1989e = Maria Corti, *Note di stratigrafia lessicale (cavalletta, rospo, talpa, pipistrello, nibbio, rondine)*, in Ead., *Storia della lingua e storia dei testi*, Milano · Napoli, Ricciardi, 1989: 217-31 [già in «Lingua Nostra» 21 (1960): 76-84].
- Corti 1995 = Maria Corti, *Dialogo in pubblico*, intervista di Cristina Nesi, Milano, Rizzoli, 1995.
- Costantini–Camuffo 1988 = Aldo Maria Costantini, Maria Luisa Camuffo, *Il «Fiore di virtù»: una nuova fonte per «L'Acerba»*, «Rivista di letteratura italiana» 6 (1988): 247-58.
- Cupelloni 2025 = Francesca Cupelloni, *La tradizione del «Liber de coquina»*, Firenze, Olschki, 2025.
- D'Agostino 1979 = *Fiori e vita di Filosafi e d'altri Savi e d'Imperadori*, a c. di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- D'Ancona 1914 = Paolo D'Ancona, *La miniatura fiorentina. Secoli XI-XVI*, Firenze, Olschki, 1914, 2 voll.

- De Nardin 2019 = Carla De Nardin, *La «Fiorita» di Guido da Pisa. Edizione critica e commento del primo libro*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia, 2019.
- De Robertis–Miriello 1999 = Teresa De Robertis, Rosanna Miriello (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. II. Mss. 1001-1400*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1999.
- De Robertis–Miriello 2006 = Teresa De Robertis, Rosanna Miriello (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. III. Mss. 1401-2000*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006.
- De Robertis–Miriello 2013 = Teresa De Robertis, Rosanna Miriello (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. IV. Mss. 2001-4270*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013.
- Degenhart–Schmitt 1968 = Bernhard Degenhart, Annegrit Schmitt, *Corpus der italienischen Zeichnungen. 1300-1450*, Berlin, Mann, 1968, 4 voll.
- Del Monte 1987 = Alberto Del Monte (a c. di), *Elementi di ecdotica*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1987.
- Delcorno 2000 = Carlo Delcorno, *La tradizione delle «Vite dei Santi Padri»*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2000.
- Dell'Oso 2014 = Lorenzo Dell'Oso, *Un domenicano contro la stampa: nuove acquisizioni al corpus di Filippo da Strada*, «Tipofilologia» 7 (2014): 69-102.
- Divizia 2005 = Paolo Divizia, Bono Giamboni, «Della miseria dell'uomo». *Studio sulla tradizione del testo e edizione*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Parma, 2005.
- Divizia 2009 = Paolo Divizia, *Appunti di stemmatica comparata*, «Studi e problemi di critica testuale» 78 (2009): 29-48.
- Divizia 2014a = Paolo Divizia, *Additions and Corrections to the Census of Albertano da Brescia's Manuscripts*, «Studi Medievali» 55 (2014): 801-18.
- Divizia 2014b = Paolo Divizia, *Volgarizzamenti due-trecenteschi da Cicerone e Aristotele in un codice poco noto (Kórník, Polska Akademia Nauk, Biblioteka Kórnicka, 633)*, «Italia Medioevale e Umanistica» 55 (2014): 1-31.
- Divizia 2020 = Paolo Divizia, *La struttura originaria del «Fiore di virtù» e le editiones principes catalana (1489) e castigliana (ca. 1489-1491)*, in Laura Ranero Riestra, Pablo Rodríguez López (ed. por), *Patrimonio textual y Humanidades digitales, I. La tradición clásica*, Salamanca, La SEMYR & IEMYRhD, 2020: 127-45.

- Divizia 2022a = Paolo Divizia, *Aristotele e le «Sententie di Tullio», Seneca e altri filosofi nel ms. I.VI.22 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*, «Codex Studies» 6 (2022): 53-92.
- Divizia 2022b = Paolo Divizia, *Le versioni francesi del «Fiore di virtù», «Romania»* 140 (2022): 80-99.
- Donadello 2002 = Aulo Donadello, *Note sulla lingua del «Lucidario» veneto Laur. Gadd. 115*, in Antonio Daniele (a c. di), *Antichi testi veneti*, Padova, Esedra, 2002: 95-103.
- Donello et alii 1998 = Andrea Donello et alii (a c. di), *I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998.
- Dooling 2024 = Patrick Dooling, *Der «Fior di Virtú». Studien zur Ausstattung und Rezeption eines Tugendbuchs des Trecento*, tesi di dottorato, Universität Bonn, 2024.
- Drescher 1900 = Karl Drescher, *Arigo, der Übersetzer des «Decamerone» und des «Fiore di virtù»: eine Untersuchung*, Strassburg, Trübner, 1900.
- Dressen 2021 = Angela Dressen, *The Intellectual Education of the Italian Renaissance Artist*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021.
- Dressen 2024 = Angela Dressen, *Leonardo's Bestiary as a Reading Key for Moral Allegories*, «L'idea. Testi, fonti, lessico» 1 (2024): 7-31.
- Fabricatore 1850 = *Fiore di virtù*, testo in lingua, ridotto a miglior lezione [...] da Bruto Fabricatore, Napoli, dalla stamperia del vaglio, 1850.
- Feo 1991 = Michele Feo (a c. di), *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. Mostra 19 Maggio - 30 Giugno 1991. Catalogo*, Firenze, Le Lettere, 1991.
- Franceschini 1931-1932 = Ezio Franceschini, *Il «Liber philosophorum moralium antiquorum». Testo critico*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 91/2 (1931-1932): 393-597.
- Fрати 1893 = Carlo Frati, *Ricerche sul «Fiore di virtù»*, «Studj di Filologia Romanza» 6 (1893): 247-447.
- Fрати 1911 = Carlo Frati, *Dicerie volgari del sec. XIV aggiunte in fine del «Fior di virtù»*, in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Milano, Hoepli, 1911: 313-37.
- Fratini-Zamponi 2004 = Lisa Fratini, Stefano Zamponi (a c. di), *I manoscritti datati del Fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004.

- Frati–Segarizzi 1909 = Carlo Frati, Arnaldo Segarizzi, *Catalogo dei codici marciiani italiani. Volume primo (Fondo antico. Classi I, II e III)*, Modena, Ferraguti, 1909.
- Galeotti 2021 = Graziolo Bambaglioli, «*Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali*». *Commento e volgarizzamento Riccardiano. Ipotesi di edizione critica*, a c. di Gianluigi Galeotti, Firenze, Polistampa, 2021, 3 voll.
- Galvani 1871 = Giovanni Galvani, *Proposta di alcune varianti nella lezione del «Ristorato»*[.] *poema di Ristoro Canigiani edito nel 1848 in Firenze per cura del ch. prof. Luigi Razzolini*, «Il Propugnatore» 4/2 (1871): 3-52.
- Gelli 1855 = *Fiore di virtù*, testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli, Firenze, Le Monnier, 1855.
- Giola 2010 = Marco Giola, *La tradizione dei volgarizzamenti toscani del «Tresor» di Brunetto Latini. Con un'edizione critica della redazione α (I.1-129)*, Verona, QuiEdit, 2010.
- Giovè Marchioli–Granata–Pantarotto 2007 = Nicoletta Giovè Marchioli, Leonardo Granata, Martina Pantarotto (a c. di), *I manoscritti medievali di Vicenza e provincia*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007.
- Gualdo 2023 = *I volgarizzamenti anonimi del «Liber de doctrina dicendi et tacendi» di Albertano da Brescia: studio della tradizione manoscritta e edizione*, a c. di Irene Gualdo, Pisa, ETS, 2023.
- Guidi 1999 = Remo L. Guidi, *Il dibattito sull'uomo nel '400: indagini e dibattiti*, Roma, Tiellemmedia, 1999.
- Hans Vintler 2015 = Max Siller (hrsg. von), *Hans Vintler: Die Blumen der Tugend (1411). Symposium nach 600 Jahren*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2015.
- I codici Palatini* = *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1885-1940, 3 voll.
- IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, opera fondata da Giuseppe Mazzatinti, Forlì, Bordandini [poi: Firenze, Olschki], 1890-.
- Jemolo–Morelli 1977 = Viviana Jemolo, Mirella Morelli (a c. di), *I manoscritti del Fondo S. Pantaleo della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1977.
- König–Tenschert 2011 = Eberhard König, Heribert Tenschert (hrsg. von), *Unterwegs zur Renaissance : fünfzig italienische und spanische illuminierte Manuskripte des XIII-XVIII Jahrhunderts*, Ramsen, Heribert Tenschert, 2011.

- Leonardi–Menichetti–Natale 2018 = Lino Leonardi, Caterina Menichetti, Sara Natale (a c. di), *Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo. Catalogo dei manoscritti (secoli XIII–XV)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2018.
- Leuchtendes Mittelalter* 1998 = Eberhard König, mit Beiträgen von Gaudenz Freuler, *Leuchtendes Mittelalter. Neue Folge II. Dreiunddreissig mittelalterliche Handschriften aus Byzanz, Italien, Frankreich, Deutschland, Flandern, and den Niederlanden vom XI bis zum frühen XVI Jahrhundert*, Ramsen · Rotthalmünster, Heribert Tenschert, 1998.
- LIO-CM = *Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini (dai Siciliani a Dante)*. I. Austin - Firenze, a c. di Irene Tani e Benedetta Aldinucci, II. Genova - Zürich, a c. di Irene Tani, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023 e 2025.
- List of Additions* 1843 = *List of Additions to the Department of Manuscripts. 1843*, in *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCXLI–MDCCCXLV*, London, Trustees, 1850: 1-103 [numerazione autonoma per ogni anno].
- Lo Monaco 2003 = Francesco Lo Monaco (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Civica Angelo Mai e delle altre biblioteche di Bergamo*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003.
- Lo Studio e i testi* = *Lo Studio e i testi. Il libro universitario a Siena (secoli XII–XVII)*. *Catalogo della mostra. Siena, Biblioteca Comunale, 14 settembre - 31 ottobre 1996*, coordinamento di Mario Ascheri, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, 1996.
- Lorenzi 2018 = Brunetto Latini, *Pro Ligario, Pro Marcello, Pro rege Deiottaro. Orazioni cesariane. Volgarezzamento*, a c. di Cristiano Lorenzi, Pisa, Edizioni della Normale, 2018.
- Losi 1981 = Anna Paola Losi, *Il codice S del Fiore di virtù: trascrizione e studio linguistico*, tesi di laurea, Università di Pavia, 1981.
- Luti 2017 = Matteo Luti, *Un testimone poco noto del volgarezzamento di Albertano da Brescia secondo Andrea da Grosseto (Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 112)*, «Medioevum» 3 (2017): 35-94.
- Mateo Palacios 2013 = *Flor de virtudes*, edición, introducción y notas de Ana Mateo Palacios, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2013.
- Mazzon et alii 2003 = Antonella Mazzon et alii (a c. di), *I manoscritti datati di Padova. Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti - Archivio Papafava*.

- Archivio di Stato. Biblioteca Civica. Biblioteca del Seminario vescovile*, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2003.
- Mecca 2013 = Angelo Eugenio Mecca, *Il canone editoriale dell'antica vulgata di Giorgio Petrocchi e le edizioni dantesche del Boccaccio*, in Elisabetta Tonello, Paolo Trovato (a c. di), *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Seconda serie (2008-2013)*, Limena, libreriauniversitaria.it, 2013: 119-82.
- Mecca 2014 = Angelo Eugenio Mecca, *L'influenza del Boccaccio nella tradizione recensoria della «Commedia». Postilla critica*, in Luca Azzetta, Andrea Mazzucchi (a c. di), *Boccaccio editore e interprete di Dante*. Atti del Convegno internazionale di Roma, 28-30 ottobre 2013, Roma, Salerno Editrice, 2014: 222-54.
- Menozzi 2021 = Andrea Menozzi, *Nuovi testimoni manoscritti del «Fiore di virtù»*, in Martina Albertini et alii (a c. di), *Corpus/Corpora. Tra materialità e astrazione*, Roma, Aracne, 2021: 209-18.
- Menozzi 2023 = Andrea Menozzi, *Primi appunti sull'autore del «Fiore di virtù»*, «Medioevo Romanzo» 47/1 (2023): 186-96.
- Menozzi in c. s. = Andrea Menozzi, *Il manoscritto Tenschert del «Fiore di virtù»*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», in c. s.
- Merolla 2010 = Lucia Merolla, *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, premessa di Rino Avesani, Manziana, Vecchiarelli, 2010.
- Milani 2008 = Matteo Milani, *Travisamenti onomastici nel «Fiore di virtù»*, «Il Nome nel testo» 10 (2008): 113-28.
- Moraru 1996 = *Floarea darurilor*, text stabilit, studiu filologic și lingvistic, glosar de Alexandra Moraru, *Sindipa*, text stabilit, studiu lingvistic și filologic, glosar de Magdalena Georgescu, București, Minerva, 1996.
- Morpurgo 1900 = Salomone Morpurgo (a c. di), *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani*, Roma, presso i principali librai, 1900.
- Mortara 1864 = Alessandro Mortara, *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di codici Canonici italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 1864.
- Mostra di codici romanzî* = *Mostra di codici romanzî delle biblioteche fiorentine*, Firenze, Sansoni, 1957.
- Motta–Robins 2007 = Antonio Pucci, *Cantari della Reina d'Oriente*, edizioni critiche a c. di Attilio Motta e William Robins, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2007.

- Navone 1998 = Albertano da Brescia, *Liber de doctrina dicendi et tacendi. La parola del cittadino nell'Italia del Duecento*, a c. di Paola Navone, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998.
- Olteanu 1992 = Pandele Olteanu [a c. di], «*Floarea darurilor*» sau «*Fiore di virtù*», studiu, ediție critică pe versiuni, după manuscrise, traducere și glosar în context comparat, Timișoara, Editura Mitropoliei Banatului, 1992.
- Pächt 1950 = Otto Pächt, *Early Italian Nature Studies and the Early Calendar Landscape*, «*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*» 13 (1950): 13-47.
- Pelaez 1949 = Mario Pelaez, *Redazioni italiane della pretesa lettera di Cristo sul riposo domenicale*, «*Arcadia. Accademia letteraria italiana. Atti e memorie*» 3^a s. 2 (1949): 36-53.
- Pelle et alii 2011 = Susanna Pelle et alii (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. III. Fondi Banco Rari, Landau Finaly, Landau Muzzioli, Nuove Accessioni, Palatino Baldovinetti, Palatino Capponi, Palatino Panciatichiano, Tordi*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2011.
- Pesce 2024 = Roberto Pesce, *Prolegomeni all'edizione critica del «De regimine rectoris» di Paolino da Venezia*, in Clara Fossati, Domenico Losappio (a c. di), *Percorsi medievali e umanistici. Per Gian Carlo Alessio*, Genova, Genova University Press, 2024: 293-327.
- Pierno 2011 = *Stampa meretrice. Scritti quattrocenteschi contro la stampa*, a c. di Franco Pierno, con la collaborazione di Gianluca Vandone, Venezia, Marsilio, 2011.
- Quaglio 1957 = Antonio Enzo Quaglio, *Per il testo della «Fiammetta»*, «*Studi di filologia italiana*» 15 (1957): 5-205.
- Ramello 2000 = Laura Ramello, «*Legitur de barbastelo in luxuria*»: una retroversione latina del «*Fiore di Virtù*», «*La parola del testo*» 4 (2000): 263-94.
- Razzolini 1847 = Ristoro Canigiani, *Il Ristorato. Poema inedito in terza rima del secolo XIV*, a c. di Luigi Razzolini, Firenze, Tipografia Galileiana, 1847.
- Rochon 1975 = André Rochon, *Une date importante dans l'histoire de la beffa: la nouvelle du grasso legnaiuolo*, in Marina Marietti et alii, *Formes et significations de la «beffa» dans la littérature italienne de la Renaissance. (Deuxième série)*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1975: 211-376.
- Rotunda 1942 = Dominic Peter Rotunda, *Motif-Index of the Italian Novella in Prose*, Bloomington, Indiana University, 1942.

- Sabatini 1975 = Francesco Sabatini, *Napoli angioina. Cultura e Società*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975.
- Saccenti 2021 = Riccardo Saccenti, *L'Aquinate beato. Tentativo di contestualizzazione storico-filosofica del Tommaso del Cielo del Sole*, «Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale» 46 (2021): 229-58.
- Saccenti 2023 = Riccardo Saccenti, *Il sapiente e il sovrano. Tommaso d'Aquino nel «Paradiso» di Dante*, Roma, Carocci, 2023.
- Sacchi 2015 = Luca Sacchi, *Itinerari peninsulari di Amico e Amelio. Con una versione inedita della «Vita» latina (Philadelphia, PSUL codex 313)*, «Carte Romanze» 3/1 (2015): 45-84.
- Sáez Guillén 2002 = José Francisco Sáez Guillén, *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, Sevilla, Cabildo de la Santa, Metropolitana y Patriarcal Iglesia Catedral de Sevilla, 2002, 2 voll.
- Scaccabarozzi 2019 = Enrico Scaccabarozzi, *I testimoni della Lauda «O Baptista glorioxo»*, in Raymund Wilhelm (a c. di), *La Lauda su Giovanni Battista del codice Ambrosiano N 95 sup. Testo, lingua e tradizioni*, Heidelberg, Winter, 2019: 1-11.
- Segarizzi 1909 = Arnaldo Segarizzi, *Un calligrafo milanese*, «L'Ateneo Veneto» 32/1 (1909): 63-77.
- Segre–Marti 1959 = *La prosa del Duecento*, a c. di Cesare Segre e Mario Marti, Milano · Napoli, Ricciardi, 1959.
- Sotheby's Fifty Magnificent 2002 = Sotheby's. *Fifty Magnificent Illuminated Manuscripts: London, Tuesday 3 December 2002*, London, Sotheby's, [2002].
- Spalloni 2017 = Giovanni Spalloni, *Per l'edizione critica dei volgarizzamenti delle epistole di Pier della Vigna. Sul ms. Città del Vaticano, BAV, Chigi M. VII. 154 e una profezia francescano-gioachimita*, «Filologicamente. Studi e testi romanzesi» 1 (2017): 81-91.
- Speroni 1994 = Bono Giamboni, *Fiore di retorica*, edizione critica a c. di Giambattista Speroni, Pavia, Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1994.
- Stella 2003 = Angelo Stella, *Ricordo di Maria Corti*, «Strumenti critici» 18/3 (2003): 325-44.
- Sundby 1873 = Albertani Brixiensis, *Liber consolationis et consilii, ex quo hausta est fabula de Melibeo et Prudentia*, edidit Thor Sundby, Hauniæ, A. F. Host, 1873.

- Tabulae codicum manu scriptorum* = *Tabulae codicum manu scriptorum, praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, edidit Academia Caesarea Vindobonensis, Vindobonae, venum dat Caroli Geroldi filius, 1864-1899, 10 voll.
- The Pierpont Morgan Library 1930-1935* = *The Pierpont Morgan Library. Review of the Activities and Acquisitions of the Library from 1930 through 1935*, New York, The Pierpont Morgan Library, 1937.
- Tonello 2018 = Elisabetta Tonello, *Sulla tradizione toscano-fiorentina della «Commedia» di Dante (secoli XIV-XV)*, presentazione di Paolo Trovato, Limena, libreriauniversitaria.it, 2018.
- Tubach 1969 = Frederic C. Tubach, *Index exemplorum. A Handbook of Medieval Religious Tales*, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia, 1969.
- Ulrich 1890 = *Fiore di virtù. Versione toscano-veneta del Gadd. 115 della Laurenziana*, edita da Giacomo Ulrich, Lipsia, Renger, 1890.
- Ulrich 1891 = *Trattati religiosi e libro de li exempli in antico dialetto veneziano*, edito a c. di Giacomo Ulrich, Bologna, Romagnoli - Dall'Acqua, 1891.
- Ulrich 1895 = Jakob Ulrich, *Fiore di virtù nach der Hs. Rediano 149*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 19 (1895): 235-53 e 431-52.
- Vaccaro 2011a = Giulio Vaccaro, «Chi desidera pace apparecchi battaglia»: Bono Giamboni traduttore di Vegezio, in Sergio Lubello (a c. di), *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII-XVI*. Atti del Convegno internazionale di studio «Studio, Archivio e Lessico dei volgarizzamenti italiani» (Salerno, 24-25 novembre 2010), Strasbourg, ELiPhi, 2011: 55-68.
- Vaccaro 2011b = Giulio Vaccaro, *L'arte del dire e del tacere. Un censimento dei manoscritti del «De doctrina loquendi et tacendi» nei volgari italiani*, «Medioevo letterario d'Italia» 8 (2011): 9-55.
- Vaccaro 2017 = Giulio Vaccaro, «Dice messer Giovanni Boccaccio». La novella di Bonaccorso di Lapo nella Firenze del tardo Trecento, in Stefano Zamponi (a c. di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2016. Atti del seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 9 settembre 2016)*, Firenze, Firenze University Press, 2017: 103-12.
- Vanin 2013 = Barbara Vanin (a c. di), *I manoscritti medievali in lingua volgare della biblioteca del Museo Correr*, Roma · Padova, Antenore, 2013.
- Varnhagen 1901 = Hermann Varnhagen, *Die Quellen der Bestiär-Abschnitte im «Fiore di virtù»*, in *Raccolta di studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, Firenze, Barbera, 1901: 515-38.

- Varvaro 1957 = Alberto Varvaro, *Antonio Pucci e le fonti del «Libro di varie storie»*, «Filologia romanza» 4 (1957): 148-75 e 362-88.
- Varvaro 2004 = Alberto Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse*, in Id., *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004: 567-612 [già in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli» 45 (1970): 73-117].
- Vatteroni 2017 = Ventura Monachi, *Sonetti*, edizione critica e commento a c. di Selene Maria Vatteroni, Pisa, ETS, 2017.
- Vecchio 1998-1999 = Rosaria Vecchio, *Il testo del «Fiore di virtù» secondo il manoscritto Laurenziano Gaddiano 115*, tesi di laurea, Università di Pisa, 1998-1999.
- Volpi 1842 = *Fiore di virtù ridotto alla sua vera lezione*, edizione eseguita su quella di Padova 1751 migliorata da D. Gaetano Volpi, Milano, G. Silvestri, 1842.
- Volpi 2018 = Mirko Volpi, *Il «Flore de vertu et de costume» secondo il codice S. I. Edizione*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» 23 (2018): 137-223.
- Volpi 2019 = Mirko Volpi, *Il «Flore de vertu et de costume» secondo il codice S. II. Studio linguistico*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» 24 (2019): 195-284.
- Volpi 2020 = Mirko Volpi, *Il «Flore de vertu et de costume» secondo il codice S. III. Note lessicali*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» 25 (2020): 225-51.
- Volpi 2023 = Mirko Volpi, *Storia della lingua e filologia nel «Fiore di virtù»*, in Mauro Bignamini, Gianfranca Lavezzi (a c. di), *Gli strumenti di Ulisse. Esplorazioni di Maria Corti*. Atti del Convegno di studi. Pavia (15-16 giugno 2022), Novara, Interlinea, 2023: 69-86.
- Wieck 1983 = Roger S. Wieck, *Late Medieval and Renaissance Illuminated Manuscripts. 1350-1525. In the Houghton Library*, Cambridge (Mass.), The Department of Printing and Graphic Arts, The Houghton Library, Harvard University, 1983.
- Zanchetta 2015 = Domenico Cavalca, *Specchio de' peccati*, edizione critica a c. di Mauro Zanchetta, Firenze, Cesati, 2015.
- Zinelli 2011 = Fabio Zinelli, *Tra ecdotica e stratigrafia: Dante lirico e i poeti minori del Trecento*, in Lino Leonardi (a c. di), *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*. Atti del convegno

internazionale. Firenze - Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2011: 267-302.

RIASSUNTO: Il contributo si propone di riaprire il dossier filologico sul *Fiore di virtù*: viene fornito un censimento aggiornato dei manoscritti e un primo quadro della tradizione manoscritta trecentesca sulla scorta di una collazione per *loci*.

PAROLE CHIAVE: *Fiore di virtù*, filologia testuale, prosa medievale.

ABSTRACT: This paper aims to reopen the philological dossier of the *Fiore di virtù* by presenting an updated census of the known manuscripts and offering a preliminary overview of the fourteenth-century manuscript tradition. This overview is based on a selective collation of key *loci*.

KEYWORDS: *Fiore di virtù*, textual philology, medieval prose.